

La copertura broadband

Un'adeguata dotazione infrastrutturale di reti di connettività costituisce ormai una precondizione per lo sviluppo dei territori. Per le città, è un fattore impor-

Tabella 49 La copertura broadband di prima generazione (superiore a 128 kbps) nei comuni italiani, per regione, 2008

Regione	ADSL - copertura popolazione
Piemonte	95%
Valle d'Aosta	100%
Lombardia	96%
Trentino - Alto Adige	91%
Veneto	90%
Friuli - Venezia Giulia	91%
Liguria	97%
Emilia - Romagna	96%
Toscana	94%
Umbria	90%
Marche	94%
Lazio	95%
Abruzzo	85%
Molise	72%
Campania	96%
Puglia	99%
Basilicata	90%
Calabria	92%
Sicilia	96%
Sardegna	89%
ITALIA	94%

Fonte: Osservatorio Banda Larga - Between (2008)

tante per rendersi attrattive nei confronti di quella classe creativa che, a detta di molti, nel prossimo futuro costituirà il nucleo portante delle realtà urbane di maggiori dimensioni. Per le aree comunali più piccole, invece la possibilità di accedere a internet sarà garanzia di sopravvivenza per le comunità e di inclusione nei circuiti del lavoro e delle relazioni sociali. Per questo motivo, è confortante vedere che in Italia la copertura di banda larga di prima generazione è piuttosto capillare: il 94% della popolazione vive in territori raggiunti da una connessione veloce. Anche le differenze tra le diverse aree regionali non sono così significative, salvo la copertura totale che si registra per i comuni della Valle d'Aosta e, all'altro estremo, il Molise con il (solo) 72% di territorio coperto.

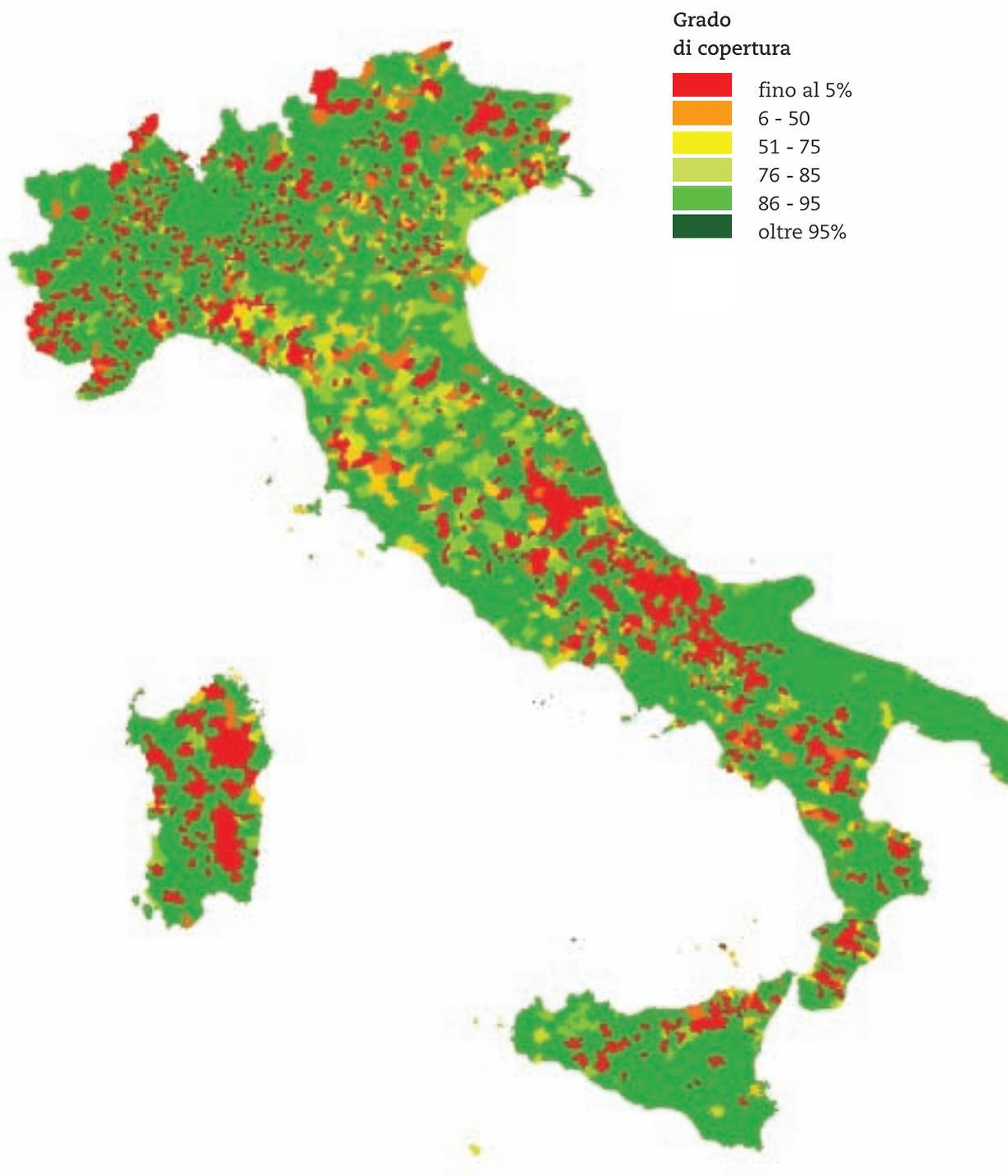
Più indicative sono invece le differenze tra le diverse classi dimensionali. L'accesso alla rete è chiaramente proporzionale alla dimensione del comune: al crescere della popolazione, cresce la copertura di rete. Questa distorsione, imputabile principalmente alle politiche commerciali degli operatori, produce un rischioso digital divide per un quarto (25%) dei cittadini che vivono nei comuni al di sotto dei 2.000 abitanti. Mentre nelle città più popolate la copertura è pressoché totale, nell'11% dei comuni con popolazione compresa tra 20.000 e 60.000 abitanti sono raggiunti da Internet una popolazione tra l'86% e il 95%. Diverso è però il discorso se si passa dalla copertura di rete "teorica" di un territorio, al concreto utilizzo che di questa rete si fa, vale a dire quanti sono gli utenti abbonati ai servizi internet degli operatori telefonici. Sotto questo aspetto, l'Italia si colloca stabilmente agli ultimi posti delle graduatorie dei paesi economicamente più sviluppati.

Tabella 50 La copertura broadband di prima generazione (superiore a 128 kbps) nei comuni italiani, per classe demografica, 2008

Classi di ampiezza dei Comuni	Copertura Broadband						Totale
	fino al 5%	dal 6% al 50%	dal 51% al 75%	dal 76% all'85%	dall'86% al 95%	oltre il 95%	
0 - 1.999	25%	4%	1%	1%	1%	68%	100%
2.000 - 4.999	16%	5%	3%	3%	3%	70%	100%
5.000 - 9.999	4%	3%	4%	3%	5%	81%	100%
10.000 - 19.999	0%	1%	2%	4%	7%	86%	100%
20.000 - 59.999	0%	0%	1%	1%	11%	87%	100%
60.000 - 249.999	0%	0%	0%	0%	7%	93%	100%
> 250.000	0%	0%	0%	0%	8%	92%	100%
ITALIA	16%	4%	2%	2%	3%	73%	100%

Fonte: Osservatorio Banda Larga - Between (2008)

Figura 14 La copertura di broadband di prima generazione nei comuni italiani, 2008



Fonte: Osservatorio Banda Larga - Between (2008)

Le variabili economico-produttive



✓ 30 comuni hanno un numero di addetti (posti di lavoro) superiore rispetto al numero della popolazione residente in età lavorativa (15-64). Tra questi spicca **Assago (MI)** con 12.363 addetti e 5.858 abitanti di età compresa tra i 15-64 anni. Il secondo comune è **Atessa (CH)** con 13.880 addetti e 6.886 abitanti nella fascia 15-64. Assago deve tale risultato principalmente alla delocalizzazione delle attività terziarie avanzate e superiori dal comune di Milano, mentre Atessa alla localizzazione delle industrie FIAT ed Honda nel proprio territorio comunale. Il primo comune del sud Italia è **Melfi** (9° in graduatoria), con 14.743 addetti a fronte di una popolazione di 11.649 persone di età compresa tra 15-64, che deve tale risultato soprattutto allo stabilimento FIAT.

I distretti industriali

I distretti industriali rappresentano un caso di successo dell'economia italiana, fino a divenire, anche nel contesto internazionale, un modello di riferimento per la promozione dello sviluppo locale. In

particolare il modello distrettuale, si configura quale soluzione organizzativa che dà forza a sistemi di piccole e medie imprese attraverso forme di vantaggio competitivo non esclusivamente legate ad azioni sul costo dei fattori produttivi primari (quali ad esempio, il lavoro), ma in virtù di econo-

Tabella 51 I distretti industriali nei comuni italiani, per regione, 2006

Regione	Comuni inclusi in distretti industriali	
	Numero	% su totale comuni
Piemonte	548	45%
Valle d'Aosta	-	-
Lombardia	302	20%
Trentino-Alto Adige	-	-
Veneto	-	-
Friuli-Venezia Giulia	41	19%
Liguria	94	40%
Emilia-Romagna	-	-
Toscana	123	43%
Umbria	-	-
Marche	164	67%
Lazio	33	9%
Abruzzo	70	23%
Molise	-	-
Campania	98	18%
Puglia	-	-
Basilicata	34	26%
Calabria	31	8%
Sicilia	-	-
Sardegna	24	6%
ITALIA	1.562	19%

Fonte: elaborazione su dati Istat (2006)

Tabella 52 I distretti industriali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Classi di ampiezza dei Comuni	Comuni inclusi in distretti industriali	
	Numero	% su totale comuni
0 - 1.999	621	18%
2.000 - 4.999	438	20%
5.000 - 9.999	247	21%
10.000 - 19.999	161	23%
20.000 - 59.999	81	20%
60.000 - 249.999	13	14%
> 250.000	1	8%
ITALIA	1.562	19%

Fonte: elaborazione su dati Istat (2006)

mie esterne legate all'organizzazione, alla specializzazione, alla localizzazione, ecc..

I distretti industriali sono 168 in Italia. Tuttavia, solo per 122 è disponibile la copertura territoriale⁴. Al 2006 i comuni inclusi nei distretti industriali sono più numerosi in Piemonte (548, quasi la metà dei comuni) e in Lombardia (302), mentre un numero minore di comuni inclusi si registra nel Lazio (33) e in Friuli-Venezia Giulia. Solo i comuni, inclusi nei distretti, della Sardegna (6%), della Calabria (8%) e del Lazio (9%) non raggiungono la media italiana di tutti i comuni per rappresentatività sul territorio (20%).

Esiste una correlazione inversa tra l'inclusione dei comuni nei distretti industriali e l'ampiezza della classe dimensionale, ovvero sono i comuni entro i duemila abitanti ad essere maggiormente inclusi negli ambienti distrettuali (621) e, al contrario solo un comune con più di 250 mila abitanti - Genova - è incluso in un distretto.

Le Unità Locali

Per unità locale si intende l'impianto o corpo di impianti con ubicazione diversa da quella della sede principale o della sede legale, in cui si esercitano una o più attività d'impresa. Occorre quindi che coesistano due elementi: la diversità di ubicazione e lo svolgimento diretto (con proprio personale) di un'attività, anche se di tipo amministrativo. Le unità locali sono utili per definire la dimensione numerica della produttività dei territori comunali e

il tipo di attività.

Sono i territori comunali⁵ della Lombardia e del Lazio ad avere il numero più elevato di unità locali (rispettivamente 713.049 e 415.118), in Valle d'Aosta risiede il numero più basso (3.938) per tutte le categorie considerate. In particolare, per quanto riguarda l'industria il più elevato numero di unità locali si trova nei comuni lombardi (89.015) e veneti (51.042), mentre il numero inferiore è in Valle d'Aosta (219) e Molise (1.342). Per il settore delle costruzioni è sempre nei comuni lombardi il numero più elevato delle unità locali (83.043), seguiti da quelli dell'Emilia-Romagna (53.126), mentre in Valle d'Aosta (568) e Molise (1.650) i numeri più bassi. Questa situazione si ripete anche per le unità locali del commercio (rispettivamente 163.785 in Lombardia e 853 in Valle d'Aosta), di alberghi e ristoranti (33.511 in Lombardia e 285 in Valle d'Aosta) e per le unità locali di quelli considerati "altri servizi" (343.695 in Lombardia e 2.014 Valle d'Aosta).

E' nei comuni di ampiezza compresa tra i 20 e i 60 mila abitanti che si registra, complessivamente, il numero maggiore di unità locali (1.037.122). Questo dato è confermato in quasi tutti i settori ad eccezione della categoria "altri servizi" che vede il maggior numero di unità locale risiedere nei comuni con oltre 250 mila abitanti (478.313). I valori inferiori si registrano complessivamente nei comuni tra 5 e 10 mila abitanti (573.362), esclusi i settori industria e costruzioni, dove i valori inferiori appartengono alla classe di ampiezza dei comuni con oltre 250 mila abitanti (rispettivamente 64.195 e 67.923).

4. Al 1° luglio 2006 le regioni che, sulla base degli indirizzi contenuti nelle normative nazionali di riferimento, hanno individuato i distretti industriali sono complessivamente 13.

5. La banca dati ASIA è disponibile a livello comunale per i soli comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Le analisi si riferiscono a questo sottoinsieme.

Tabella 53 Le unità locali nei comuni italiani, per regione, 2006

Regione	Numero di Unità Locali					Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	
Piemonte	30.818	35.384	76.217	14.375	117.531	274.325
Valle d'Aosta	219	568	852	285	2.014	3.938
Lombardia	89.015	83.043	163.785	33.511	343.695	713.049
Trentino-Alto Adige	4.085	5.950	12.234	4.859	22.414	49.542
Veneto	51.042	50.139	96.254	22.462	152.164	372.061
Friuli-Venezia Giulia	8.645	9.006	20.262	5.516	33.414	76.843
Liguria	10.035	15.549	35.584	9.525	54.492	125.185
Emilia-Romagna	48.710	53.126	92.829	22.778	162.230	379.673
Toscana	49.462	45.002	87.220	19.978	131.425	333.087
Umbria	8.298	9.046	17.906	3.862	26.453	65.565
Marche	17.873	14.427	32.086	6.342	44.349	115.077
Lazio	29.655	44.635	115.042	24.753	201.033	415.118
Abruzzo	9.545	10.588	24.917	5.304	32.608	82.962
Molise	1.342	1.650	4.497	930	5.742	14.161
Campania	33.934	31.895	123.915	18.076	118.238	326.058
Puglia	29.621	29.942	91.887	14.003	85.402	250.855
Basilicata	2.888	3.430	8.618	1.617	10.195	26.748
Calabria	8.225	9.416	31.830	5.500	31.607	86.578
Sicilia	27.365	30.517	100.948	14.596	96.171	269.597
Sardegna	8.295	11.145	27.044	5.902	34.919	87.305
ITALIA	469.072	494.458	1.163.927	234.174	1.706.096	4.067.727

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)

Tabella 54 Le unità locali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Classi di ampiezza dei Comuni	Numero di Unità Locali					Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	
0 - 1.999	-	-	-	-	-	-
2.000 - 4.999	-	-	-	-	-	-
5.000 - 9.999	91.429	96.229	161.997	38.064	185.643	573.362
10.000 - 19.999	108.840	108.911	210.124	44.457	249.772	722.104
20.000 - 59.999	122.883	132.692	321.168	59.955	400.424	1.037.122
60.000 - 249.999	81.725	88.703	235.548	45.027	391.944	842.947
> 250.000	64.195	67.923	235.090	46.671	478.313	892.192
ITALIA	469.072	494.458	1.163.927	234.174	1.706.096	4.067.727

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)



I comuni metropolitani registrano una maggiore presenza di unità locali riferite alla categoria “altri servizi”. Complessivamente i valori riferiti alle unità locali

sono per Roma il più alto (251.919), seguita da Milano (185.746), mentre il più basso a Reggio Calabria (10.784). Questa situazione si ripete per tutte le categorie considerate.

Tabella 55 Le unità locali nei comuni metropolitani, 2006

Comuni Metropolitani	Numero di unità locali					Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	
Bari	2.036	1.799	9.744	1.246	12.562	27.387
Bologna	2.837	3.243	10.272	2.284	25.997	44.633
Cagliari	1.325	1.441	5.518	992	10.202	19.478
Catania	2.251	1.641	8.974	1.018	10.590	24.474
Firenze	4.169	3.855	11.562	2.871	24.319	46.776
Genova	4.102	5.189	15.233	2.807	26.506	53.837
Messina	1.186	1.400	5.058	674	6.477	14.795
Milano	13.638	10.602	36.242	8.442	116.822	185.746
Napoli	6.169	4.128	27.303	3.302	33.479	74.381
Palermo	3.129	2.536	14.730	1.855	17.336	39.586
Reggio Calabria	852	886	4.221	464	4.361	10.784
Roma	14.272	20.999	63.763	13.823	139.062	251.919
Torino	7.460	8.968	24.209	4.930	45.319	90.886
Trieste	987	1.633	4.350	1.169	7.323	15.462
Venezia	2.334	2.154	6.653	2.585	12.485	26.211

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - ASIA (2006)

Gli addetti delle Unità Locali

La realtà dei comuni italiani è molto diversificata per numero di addetti, che, negli ultimi anni hanno subito variazioni diverse per numero e composizione settoriale. Attualmente secondo i dati raccolti nel 2006, nei comuni della Lombardia, dell'Emilia-Romagna e del Veneto risiede complessivamente il maggior numero di addetti (rispettivamente 2.908.229, 1.496.091, 1.481.125). Al contrario i valori più bassi si registrano nei comuni della Valle d'Aosta (13.167), del Molise (43.947) e della Basilicata (94.060).

Nei comuni di classe di ampiezza tra 5 e 10 mila abitanti emerge il numero inferiore di addetti (2.026.113), mentre il più elevato nei comuni tra i 20 e i 60 mila abitanti (3.621.376). Se scendiamo nel dettaglio, per l'industria e le costruzioni il numero più elevato di addetti risiede nei comuni tra i 20 e i

60 mila abitanti (rispettivamente 984.233 e 384.516) il più basso nei comuni con oltre 250 mila abitanti (rispettivamente 408.746 e 233.566). Per il commercio e gli alberghi e ristoranti, i valori maggiori si registrano nei comuni tra i 20 e i 60 mila abitanti (rispettivamente 640.679 e 172.300), mentre i valori più bassi si registrano nei comuni tra i 5 e 10 mila abitanti (386.129 e 130.880). Infine per la categoria “altri servizi”, i valori più alti si registrano nei comuni con oltre 250 mila abitanti (1.835.074), mentre i più bassi nei comuni tra i 5 e i 10 mila abitanti (457.409).

Tabella 56 Il numero degli addetti nelle unità locali nei comuni italiani, per regione, 2006

Regione	Numero di Addetti alle Unità Locali					Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	
Piemonte	310.865	95.842	203.718	50.651	422.275	1.083.350
Valle d'Aosta	1.917	1.660	2.477	1.107	6.007	13.167
Lombardia	810.491	244.153	539.443	140.758	1.173.385	2.908.229
Trentino-Alto Adige	43.090	22.038	43.814	19.876	75.536	204.353
Veneto	483.338	143.155	283.480	96.810	474.341	1.481.125
Friuli-Venezia Giulia	94.161	27.347	59.101	20.748	117.930	319.287
Liguria	68.050	41.977	92.602	35.557	181.027	419.213
Emilia-Romagna	472.387	138.475	279.544	101.475	504.209	1.496.091
Toscana	320.474	115.007	233.456	82.351	379.109	1.130.398
Umbria	64.192	28.847	47.655	13.951	73.200	227.845
Marche	154.342	38.593	82.654	24.199	126.228	426.016
Lazio	198.118	140.901	292.881	103.523	732.804	1.468.227
Abruzzo	84.338	32.939	56.970	17.886	95.232	287.365
Molise	10.570	6.086	9.629	2.908	14.754	43.947
Campania	194.852	107.717	234.057	56.401	368.671	961.698
Puglia	177.277	97.923	183.568	41.763	243.491	744.022
Basilicata	27.877	11.927	17.894	5.586	30.776	94.060
Calabria	30.620	30.973	64.611	15.709	90.473	232.385
Sicilia	124.999	99.244	211.154	49.291	287.018	771.706
Sardegna	46.058	39.093	69.219	22.036	107.650	284.057
ITALIA	3.718.015	1.463.897	3.007.928	902.587	5.504.116	14.596.543

Fonte : elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)

Tabella 57 Il numero degli addetti nelle unità locali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Classi di ampiezza dei Comuni	Numero di Addetti alle Unità Locali					Totale
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	
0 - 1.999	-	-	-	-	-	-
2.000 - 4.999	-	-	-	-	-	-
5.000 - 9.999	788.965	262.729	386.129	130.880	457.409	2.026.113
10.000 - 19.999	934.985	304.131	534.779	166.789	683.633	2.624.316
20.000 - 59.999	984.233	384.516	818.123	212.937	1.221.567	3.621.376
60.000 - 249.999	601.085	278.955	640.679	172.300	1.306.434	2.999.454
> 250.000	408.746	233.566	628.217	219.681	1.835.074	3.325.283
ITALIA	3.718.015	1.463.897	3.007.928	902.587	5.504.116	14.596.543

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)



E' il comune di Roma a registrare il dato più elevato di numero di addetti (928.196), mentre a Messina il più basso (44.813). Per tutti i comuni metropolitani il numero più elevato di addetti è nel terziario e nella categoria "altri servizi". Valutando la situazione per le diverse categorie, il numero più elevato di addetti per l'industria si registra a Milano (87.594) il più basso

a Reggio Calabria (3.449); per le costruzioni e il commercio il più alto si registra a Roma con rispettivamente (73.241) e (171.019) mentre il più basso a Reggio Calabria con rispettivamente (3.715) e (9.957); situazione analoga per alberghi e ristoranti e "altri servizi" con Roma e Reggio Calabria ad aprire e chiudere la classifica.

Tabella 58 Il numero degli addetti nelle unità locali nei comuni metropolitani, 2006

Comuni Metropolitani	Numero degli addetti alle Unità Locali					
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Totale
Bari	11.621	7.810	22.479	4.764	52.229	98.903
Bologna	22.268	10.280	28.968	10.608	89.528	161.651
Cagliari	6.597	5.886	14.744	3.933	34.095	65.256
Catania	15.116	6.548	20.190	3.951	38.529	84.333
Firenze	20.866	10.732	32.513	15.950	83.115	163.175
Genova	32.165	17.067	40.635	10.899	103.166	203.931
Messina	4.761	4.212	11.061	2.712	22.068	44.813
Milano	87.594	37.679	124.808	44.350	447.564	741.996
Napoli	29.245	17.870	51.320	13.103	135.407	246.947
Palermo	13.589	10.703	34.045	7.222	69.526	135.085
Reggio Calabria	3.449	3.715	8.957	1.538	15.630	33.289
Roma	78.775	73.241	171.019	69.598	535.562	928.196
Torino	62.950	24.984	58.776	16.652	170.924	334.285
Trieste	7.369	4.778	11.531	4.000	32.895	60.573
Venezia	19.046	8.909	20.740	16.853	56.294	121.842

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - ASIA (2006)

I poli occupazionali

I posti di lavoro non sono distribuiti sul territorio in modo uniforme - come è messo in evidenza anche nei precedenti paragrafi - ma tendono a concentrarsi in alcune località, definiti poli occupazionali⁶. È proprio la distribuzione spaziale dell'offerta di lavoro (la popolazione attiva) e della domanda di lavoro (i posti di lavoro disponibili nelle imprese e nelle amministrazioni) che genera, per buona parte, il fenomeno del pendolarismo.

I poli occupazionali rilevati in Italia sono attualmente 874. Sono i comuni lombardi a presentare il numero più elevato di poli occupazionali (238), seguiti da quelli veneti (165), ma in valori percentuali sul totale dei comuni sopra i 5 mila abitanti i valori più alti sono registrati dai comuni marchigiani e dell' Emilia-Romagna (71% e 65%), senza considerare l'unica unità comunale registrata in Valle d'Aosta che porta questo valore al totale percentuale. Al contrario, il minor numero di comuni poli

6. Il riconoscimento dei comuni poli attrattori si basa sulla verifica del rapporto tra domanda (gli addetti alle unità locali risultanti dagli archivi Istat-ASIA 2006) e offerta di lavoro (espressa dalla popolazione in età lavorativa, ovvero in età compresa tra i 15 e i 64 anni, Istat 2006). Il valore medio del rapporto Addetti/(popolazione 15-64 anni), per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, è di 0,45: pertanto i comuni che superano tale valore di soglia sono definiti poli occupazionali. La banca dati Asia 2006 utilizzata è disponibile a livello comunale per i soli comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti. Le analisi riportate si riferiscono a questo sottoinsieme.

Tabella 59 I poli occupazionali nei comuni italiani, per regione, 2006

Regione	Poli occupazionali	
	Numero	% su totale comuni sopra i 5.000 abitanti
Piemonte	77	57%
Valle d'Aosta	1	100%
Lombardia	238	53%
Trentino-Alto Adige	20	63%
Veneto	165	62%
Friuli-Venezia Giulia	38	62%
Liguria	18	35%
Emilia-Romagna	122	65%
Toscana	68	45%
Umbria	14	44%
Marche	48	71%
Lazio	15	12%
Abruzzo	18	33%
Molise	1	8%
Campania	11	5%
Puglia	3	2%
Basilicata	3	9%
Calabria	1	1%
Sicilia	5	3%
Sardegna	8	12%
ITALIA	874	36%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)

Tabella 60 I poli occupazionali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Regione	Poli occupazionali	
	Numero	% su totale comuni sopra i 5.000 abitanti
0 - 1.999	-	-
2.000 - 4.999	-	-
5.000 - 9.999	375	31%
10.000 - 19.999	269	39%
20.000 - 59.999	167	41%
60.000 - 249.999	54	60%
> 250.000	9	75%
ITALIA	874	36%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)

attrattori è in Calabria (1%) e Puglia (2%).

Considerando le classi di ampiezza, sono i comuni tra i 5 e i 10 mila abitanti a registrare il numero più elevato (375) e quelli con oltre 250 mila abitanti il

più basso (9), mentre in valore percentuale sul totale dei comuni sopra i 5 mila abitanti, la classe di ampiezza dei comuni tra i 20 e i 60 mila abitanti presenta il valore più alto (60%), quella tra i 5 e 10 mila il più basso (31%).

Figura 15 I poli occupazionali nei comuni italiani, 2006



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - Asia (2006)

La specializzazione economica

La specializzazione si basa sull'individuazione nel singolo comune della sezione economica maggiormente rappresentata, ovvero quella con il maggior numero di addetti⁷. Il comune è definito specializzato in una specifica sezione se, e solo se, il peso degli addetti nella sezione medesima è superiore di almeno il 25% il peso degli addetti della sezione nell'universo di riferimento.

Proprio il valore di soglia imposto nel calcolo ha consentito di individuare i soli comuni specializzati (ovvero a forte caratterizzazione in una sezione specifica), evitando così di attribuire una specializzazione economica ai comuni che hanno al contrario un profilo meno marcato: 123 comuni non presentano, infatti, nessuna specializzazione economica. I comuni riflettono complessivamente sui propri territori

una vocazione all'industria (805 per totale Italia) e la più bassa specializzazione in altri servizi (62). Sono i comuni Lombardi ad avere la più alta specializzazione nell'industria (235), quelli siciliani nelle costruzioni (94) e nel commercio (60), i comuni toscani nella categoria degli alberghi e ristoranti (39), nuovamente i comuni lombardi una maggiore specializzazione negli "altri servizi" ed, infine, i comuni piemontesi sono quelli che registrano valori più alti nella "despecializzazione" rispetto ai settori produttivi individuati. I comuni della classe di ampiezza tra i 5 e i 10 mila abitanti riflettono una maggiore vocazione alla specializzazione nella maggior parte dei settori individuati (industria 428, costruzioni 341, commercio 102, alberghi e ristoranti 164). I comuni tra i 60 e i 250 mila abitanti registrano i dati più alti nella categoria "altri servizi" (25), mentre quelli tra i 20 e i 60 mila abitanti riflettono una maggiore "despecializzazione" (47).

Tabella 61 La specializzazione economica nei comuni italiani, per regione, 2006

Regione	Numero di Addetti alle Unità Locali					
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Nessuna specializzazione
Piemonte	61	33	5	6	6	18
Valle d'Aosta	-	-	-	1	-	-
Lombardia	235	63	25	21	17	33
Trentino-Alto Adige	3	5	1	15	2	1
Veneto	157	46	11	23	6	9
Friuli-Venezia Giulia	30	8	1	10	3	4
Liguria	8	10	4	27	3	-
Emilia-Romagna	109	29	7	17	1	13
Toscana	58	38	4	39	1	6
Umbria	10	10	2	3	-	4
Marche	41	9	2	9	1	5
Lazio	15	50	23	20	2	8
Abruzzo	16	18	2	11	2	3
Molise	2	7	1	2	-	-
Campania	28	81	55	37	7	5
Puglia	16	81	43	21	3	7
Basilicata	4	17	2	6	1	1
Calabria	-	33	26	17	3	1
Sicilia	6	94	60	24	3	3
Sardegna	6	23	11	18	1	2
ITALIA	805	655	285	327	62	123

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)

7. Nella banca dati Asia 2006 sono disponibili i dati sulle unità locali delle imprese e sugli addetti alle unità locali per cinque diverse sezioni (Industria in senso stretto, Costruzioni, Commercio, Alberghi e Ristoranti, Altri Servizi). Sulla base di questa articolazione si è proceduto alla classificazione dei comuni italiani in relazione alla specializzazione economica, definendo così la "vocazione" del territorio rispetto alle cinque sezioni della banca dati ASIA

Tabella 62 La specializzazione economica nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Classi di ampiezza dei Comuni	Numero di Addetti alle Unità Locali					
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Nessuna Specializzazione
0 - 1.999	-	-	-	-	-	-
2.000 - 4.999	-	-	-	-	-	-
5.000 - 9.999	428	341	102	164	5	18
10.000 - 19.999	262	203	92	96	8	28
20.000 - 59.999	107	100	80	59	15	47
60.000 - 249.999	8	11	11	6	25	29
> 250.000	-	-	-	2	9	1
ITALIA	805	655	285	327	62	123

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat-ASIA (2006)



I comuni metropolitani sono, per la maggior parte, specializzati nella categoria “altri servizi”. Solo Firenze e Venezia riflettono una maggiore specializzazione

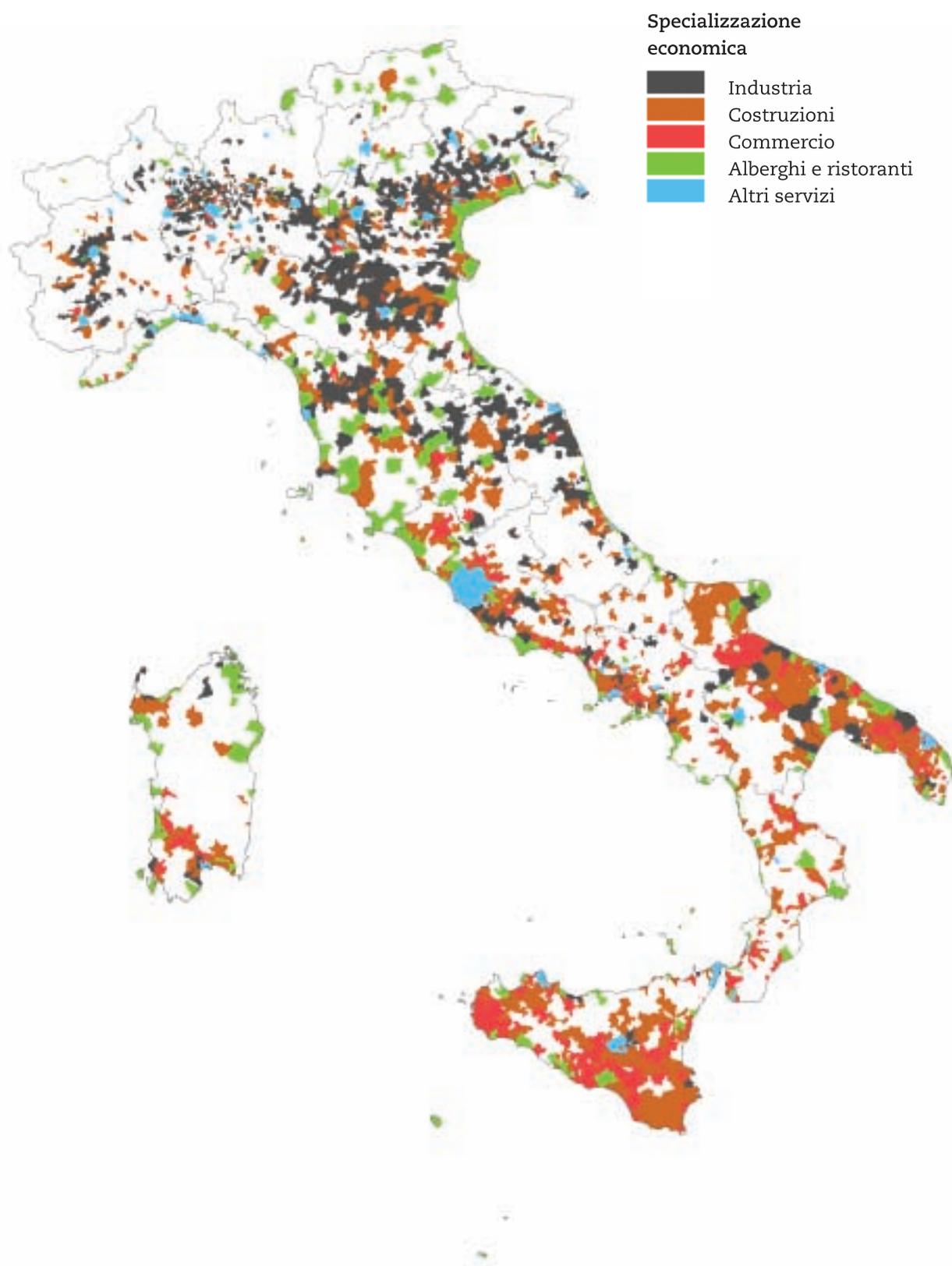
in alberghi e ristoranti e Reggio Calabria nel commercio, mentre Catania non registra un grado di specializzazione specifico.

Tabella 63 La specializzazione economica nei comuni metropolitani, 2006

Comuni Metropolitani	Numero degli addetti alle Unità Locali					
	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi	Nessuna specializz.
Bari					X	
Bologna					X	
Cagliari					X	
Catania						X
Firenze				X		
Genova					X	
Messina					X	
Milano					X	
Napoli					X	
Palermo					X	
Reggio Calabria			X			
Roma					X	
Torino					X	
Trieste					X	
Venezia					X	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - ASIA (2006)

Figura 16 La specializzazione economica nei comuni italiani, 2006



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat - Asia (2006)

Energia da fonti rinnovabili



Lo sapete che...

- ✓ Gli impianti di energia da fonte rinnovabile producono il 18,2% della produzione totale di energia e il 16,5% del consumo interno lordo (quest'ultimo a fronte di una media UE15 del 17,5% e di un target europeo al 2010 fissato per l'Italia al 22%) (Fonte:GSE, 2008).
- ✓ Il 21% dei comuni in cui si produce energia da impianti fotovoltaici si trova in Lombardia.
- ✓ Ai primi 10 posti della classifica dei comuni produttori di energia da solare fotovoltaico (calcolata sulla base dei kw prodotti per 1.000 abitanti) ci sono piccoli comuni. Si tratta di **Monrupino (TS)**, **Magrè sulla Strada del Vino (BZ)**, **Carano (TN)**, **Castellino del Biferno (CB)**, **Rocchetta Sant'Antonio (FG)**, **Casalnoceto (AL)**, **Massalengo (LO)**, **Arlena di Castro (VT)**, **Craco (MT)** e **Plaus (BZ)**.
- ✓ Dei 2.983 comuni italiani in cui sono installati impianti di solare termico, il 27% è localizzato in Lombardia e il 16% in Veneto.

Le fonti di energia rinnovabile

Gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile sono in forte espansione nel nostro paese. Eolico, fotovoltaico, solare termico, mini idroelettrico e geotermico sono sempre più diffusi, soprattutto nei comuni del nord Italia.

I comuni lombardi producono, complessivamente, la quota maggiore di energia da fonte rinnovabile, seguiti da quelli del Trentino-Alto Adige, della Toscana e del Piemonte.

La fonte di energia rinnovabile maggiormente diffusa è il fotovoltaico: sono complessivamente 5.006 i comuni italiani (il 62% ca. del totale) che hanno installato tale tipologia di impianto. In particolare, in oltre i tre quarti dei territori comunali dell'Emilia-Romagna, della Toscana, della Puglia, del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige sono presenti pannelli fotovoltaici.

Diffuso anche il solare termico, i cui impianti sono funzionanti nel 37% ca. dei comuni italiani; da segnalare come in oltre l'80% dei comuni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia siano stati installati tali impianti.

Gli impianti per la produzione di energia che utilizzano il sole quale fonte sono maggiormente diffusi nei comuni del nord ma è nel sud del paese che si rileva la maggior produzione di energia solare: infatti, è nei comuni pugliesi che si genera il 12,5% della produzione solare italiana; seguono quelli lombardi, del Trentino-Alto Adige ed emiliano-romagnoli.

Meno diffusi sono, invece, gli impianti mini-idroelettrico ed eolico, questi ultimi diffusi in oltre il 10% dei comuni pugliesi, molisani e lucani, mentre i primi in oltre un quinto di quelli valdostani. Ed infatti, è nei comuni delle regioni meridionali che si rileva la maggior produzione di energia eolica, mentre nei territori comunali centro-settentrionali si registrano valori mediamente bassi, a causa anche della limitata dimensione degli impianti.

Infine, solo nell'1% dei comuni italiani, soprattutto nel nord del paese, sono localizzati impianti di produzione di energia geotermica.

Con la sola esclusione degli impianti di geotermia, oltre il 50% dei comuni in cui sono installati impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile hanno meno di 5.000 abitanti. Tale percentuale supera, inoltre, il 60% nel caso dell'eolico e il 70% in quello del mini-idroelettrico. Fa eccezione la geotermia: solo nel 40% di questi comuni sono localizzati impianti di tale tipologia.

In tutti i comuni con oltre 250mila abitanti, sono presenti impianti fotovoltaici e solari termici, mentre sono assenti quelli mini idroelettrici e geotermici.

Tabella 64 I comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, per tipologia e regione, 2009

Regione	Comuni in cui si produce energia da fonti rinnovabili									
	N.	Eolico % su tot. comuni	N.	Foto- voltaico % su tot. comuni	N.	Solare/ Termico % su tot. comuni	N.	Mini idroelettr. % su tot. comuni	N.	Geo- termico % su tot. comuni
Piemonte	5	0,4%	635	52,7%	271	22,5%	110	9,1%	14	1,2%
Valle d'Aosta	1	1,4%	16	21,6%	14	18,9%	16	21,6%	1	1,4%
Lombardia	1	0,1%	1.063	68,8%	816	52,8%	126	8,2%	30	1,9%
Trentino - Alto Adige	8	2,4%	257	75,8%	116	34,2%	48	14,2%	8	2,4%
Veneto	6	1,0%	459	79,0%	476	81,9%	45	7,7%	4	0,7%
Friuli - Venezia Giulia	-	0,0%	174	79,8%	191	87,6%	17	7,8%	1	0,5%
Liguria	9	3,8%	111	47,2%	73	31,1%	20	8,5%	-	0,0%
Emilia - Romagna	7	2,1%	296	86,8%	219	64,2%	18	5,3%	6	1,8%
Toscana	9	3,1%	239	83,3%	178	62,0%	20	7,0%	11	3,8%
Umbria	1	1,1%	68	73,9%	40	43,5%	7	7,6%	1	1,1%
Marche	-	0,0%	181	73,6%	75	30,5%	15	6,1%	1	0,4%
Lazio	4	1,1%	218	57,7%	163	43,1%	15	4,0%	-	0,0%
Abruzzo	12	3,9%	127	41,6%	34	11,1%	24	7,9%	1	0,3%
Molise	16	11,8%	35	25,7%	15	11,0%	2	1,5%	-	0,0%
Campania	33	6,0%	219	39,7%	87	15,8%	54	9,8%	-	0,0%
Puglia	39	15,1%	217	84,1%	63	24,4%	35	13,6%	-	0,0%
Basilicata	14	10,7%	76	58,0%	21	16,0%	1	0,8%	-	0,0%
Calabria	17	4,2%	176	43,0%	40	9,8%	34	8,3%	-	0,0%
Sicilia	38	9,7%	232	59,5%	36	9,2%	29	7,4%	-	0,0%
Sardegna	27	7,2%	207	54,9%	55	14,6%	20	5,3%	-	0,0%
ITALIA	247	3,0%	5.006	61,8%	2.983	36,8%	656	8,1%	78	1,0%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)

Tabella 65 I comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, per tipologia e classe demografica, 2009

Classe di ampiezza dei Comuni	Comuni in cui si produce energia da fonti rinnovabili									
	N.	Eolico % su tot. comuni	N.	Foto- voltaico % su tot. comuni	N.	Solare/ Termico % su tot. comuni	N.	Mini idroelettr. % su tot. comuni	N.	Geo- termico % su tot. comuni
0 - 1.999	91	2,6%	1.351	38,3%	725	20,5%	281	8,0%	13	0,4%
2.000 - 4.999	73	3,4%	1.495	68,8%	874	40,2%	190	8,7%	18	0,8%
5.000 - 9.999	23	1,9%	1.038	86,6%	652	54,4%	96	8,0%	8	7%
10.000 - 19.999	22	3,2%	635	92,2%	406	58,9%	49	7,1%	15	2,2%
20.000 - 59.999	19	4,7%	387	94,9%	240	58,8%	34	8,3%	14	3,4%
60.000 - 249.999	18	20,0%	88	97,8%	74	82,2%	6	6,7%	10	11,1%
> 250.000	1	8,3%	12	100,0%	12	100,0%	-	0,0%	-	0,0%
ITALIA	247	3,0%	5.006	61,8%	2.983	36,8%	656	8,1%	78	1,0%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)



Gli impianti di produzione di energia rinnovabile sono diffusi in tutti i comuni metropolitani: gli impianti fotovoltaici e solari termici sono localizzati nelle 15 aree urbane. Solo a Reggio Calabria ci sono

impianti di produzione di energia di tipo mini-idroelettrico, mentre a Cagliari e Genova, oltre agli impianti solari, si trovano anche impianti di energia eolica.

Tabella 66 I comuni metropolitani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, 2009

Comuni Metropolitani	Comuni in cui si produce energia da fonte rinnovabile			
	Eolico	Fotovoltaico	Solare / termico	Mini-idroelettrico
Bari		X	X	
Bologna		X	X	
Cagliari	X	X	X	
Catania		X	X	
Firenze		X	X	
Genova	X	X	X	
Messina		X	X	
Milano		X	X	
Napoli		X	X	
Palermo		X	X	
Reggio Calabria		X	X	X
Roma		X	X	
Torino		X	X	
Trieste		X	X	
Venezia		X	X	

Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)

I comuni produttori di energia

Un numero sempre maggiore di comuni italiani ha installato su propri edifici (scuole, ospedali, uffici, biblioteche, ecc.) impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, segno della crescente attenzione delle amministrazioni locali ai temi del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili. Si tratta complessivamente di 593 comuni, localizzati principalmente in Lombardia (32%), Emilia-Romagna (10,5%) e Friuli-Venezia Giulia (9,1%).

Sono 425 i comuni che hanno installato impianti solari fotovoltaici (il 5,2% del totale). Seppur in crescita, si tratta di un dato ancora molto basso, che potrebbe facilmente aumentare, anche in virtù dei vantaggi e degli incentivi economici a cui possono attingere le amministrazioni comunali.

Sono invece 294 i comuni che, attraverso pannelli

solari termici installati su edifici pubblici, producono energia. Anche in questo caso si tratta di numeri in crescita rispetto agli anni precedenti.

Sono soprattutto i piccoli comuni, quelli fino a 5.000 abitanti, ad aver installato su proprie strutture pannelli solari fotovoltaici e termici (rispettivamente, 44,7% e 37,4%, per un totale del 44,2% dei comuni produttori di energia da fonte rinnovabile). La percentuale decresce al crescere della dimensione demografica.

In generale emerge una grande attenzione ai temi dell'energia delle amministrazioni locali italiane. Infatti, dei 408 comuni con popolazione compresa tra 20mila e 60mila abitanti poco meno del 20% produce energia direttamente sfruttando i propri edifici, così come il 54,4% e il 91,7% rispettivamente dei 90 comuni fino a 250mila abitanti e dei 12 comuni oltre tale soglia.

Tabella 67 I comuni italiani produttori di energia da fonte rinnovabile, per regione, 2009

Regione	Comuni produttori diretti di energia da fonte rinnovabile	di cui:			
		Fotovoltaico su edilizia comunale		Fotovoltaico su edilizia comunale	
		N.	% su totale comuni	N.	% su totale comuni
Piemonte	37	26	2,2%	19	1,6%
Valle d'Aosta	3	-	0,0%	3	4,1%
Lombardia	191	130	8,4%	96	6,2%
Trentino - Alto Adige	23	16	4,7%	17	5,0%
Veneto	54	45	7,7%	24	4,1%
Friuli - Venezia Giulia	9	5	2,3%	5	2,3%
Liguria	18	13	5,5%	7	3,0%
Emilia - Romagna	62	43	12,6%	35	10,3%
Toscana	32	18	6,3%	21	7,3%
Umbria	5	5	5,4%	2	2,2%
Marche	24	18	7,3%	11	4,5%
Lazio	29	27	7,1%	6	1,6%
Abruzzo	15	10	3,3%	6	2,0%
Molise	6	5	3,7%	2	1,5%
Campania	15	12	2,2%	5	0,9%
Puglia	9	8	3,1%	4	1,6%
Basilicata	15	14	10,7%	3	2,3%
Calabria	24	17	4,2%	14	3,4%
Sicilia	14	10	2,6%	8	2,1%
Sardegna	8	3	0,8%	6	1,6%
ITALIA	593	425	5,2%	294	3,6%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)

Tabella 68 I comuni italiani produttori di energia da fonte rinnovabile, per classe dimensionale, 2009

Classi di ampiezza dei Comuni	Comuni produttori diretti di energia da fonte rinnovabile	di cui:			
		Fotovoltaico su edilizia comunale		Fotovoltaico su edilizia comunale	
		N.	% su totale comuni	N.	% su totale comuni
0 - 1.999	107	79	2,2%	41	1,2%
2.000 - 4.999	155	111	5,1%	69	3,2%
5.000 - 9.999	114	78	6,5%	58	4,8%
10.000 - 19.999	87	58	8,4%	42	6,1%
20.000 - 59.999	70	52	12,7%	39	9,6%
60.000 - 249.999	49	39	43,3%	36	40,0%
> 250.000	11	8	66,7%	9	75,0%
ITALIA	593	425	5,2%	294	3,6%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)



In 11 comuni metropolitani gli edifici pubblici sono utilizzati per installare impianti per la produzione di energia fotovoltaica o solare termica, quest'ultima prescelta nei comuni di Cagliari, Catania, Milano e Torino,

mentre la prima a Bologna e Napoli. A Bari, Genova, Palermo, Roma e Venezia sono presenti entrambe le tipologie, mentre a Trieste, Firenze, Messina e Reggio Calabria non si registrano esperienze di produzione di energia da fonte alternativa.

Tabella 69 I comuni metropolitani produttori di energia da fonte rinnovabile, 2009

Comuni Metropolitani	Comuni produttori diretti di energia da fonte rinnovabile	
	Fotovoltaico in edilizia comunale	Solare / termico in edilizia comunale
Bari	X	X
Bologna	X	
Cagliari		X
Catania		X
Firenze		
Genova	X	X
Messina		
Milano		X
Napoli	X	
Palermo	X	X
Reggio Calabria		
Roma	X	X
Torino		X
Trieste		
Venezia	X	X

Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)

Figura 17 I comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, 2009



Fonte: elaborazione Cittalia su dati GSE - Legambiente (2009)

Cultura, turismo e tipicità



Lo sapevate che...

- ✓ Oltre un quarto dei musei, monumenti ed aree archeologiche statali italiane sono localizzati nei comuni metropolitani (125 su 468, il 26,7%).
- ✓ Il 22% delle infrastrutture museali statali e il 36,5% dei visitatori è concentrato nei **comuni laziali**.
- ✓ Tra i musei, monumenti ed aree archeologiche statali il luogo in assoluto più visitato è il **Circuito Archeologico "Colosseo, Palatino e Foro Romano"** con 4.777.989 visitatori.
- ✓ I musei non statali sono localizzati in 4.340 comuni italiani.
- ✓ **Rimini** è il comune con il più alto numero di alberghi censiti (1.128 alberghi); **Corvara in Badia (BZ)**, invece, è il comune con il più alto numero di alberghi (90) ogni 1.000 abitanti.
- ✓ Nelle città turistiche più note il numero di alberghi ogni 1.000 abitanti si attesta invece su valori piuttosto bassi: 1,4 alberghi ogni 1.000 residenti a **Venezia**, 1,1 ogni 1.000 residenti a **Firenze**, 0,3 ogni 1.000 residenti a **Roma**.

I musei statali

L'offerta culturale dei comuni italiani è difficilmente quantificabile e valutabile, poichè oltre alla eterogeneità sconta una carenza cronica di informazioni. Per questo motivo, si fa qui riferimento solo ad alcuni aspetti quali quelli relativi alle infrastrutture museali⁸, alle strutture ricettive e alle produzioni tipiche su cui vi è disponibilità di dati a livello territoriale.

Sono 468 i musei statali⁸ presenti nei comuni italiani. Di questi, il 55% è a pagamento. Dai dati emerge come nei comuni laziali sia concentrato il maggior numero di musei (102). Nei comuni campani, invece, sono localizzati 70 musei (per un totale di 5,7 milioni di visitatori, il 17,4%), mentre in quelli toscani si trovano 66 musei (e 5,5 milioni di visitatori, il 16,8% del totale).

Nelle amministrazioni valdostane non sono presenti strutture museali statali, mentre in quelle delle altre regioni l'offerta appare buona e diversificata, e generalmente, apprezzata, come emerge dai dati relativi ai visitatori.

L'offerta museale sembra concentrarsi nei comuni più grandi, quelli con oltre 250mila abitanti: è in questi centri, infatti, che si trova poco meno di un terzo dei musei statali (24%) ed oltre la metà dei

visitatori (54%). Sono dunque i centri maggiori i principali generatori di cultura museale statale, e questo anche per la maggior presenza di operatori del settore turistico e per i maggiori investimenti necessari per potenziare le esternalità positive prodotte dall'offerta culturale.

Molto buona sembra essere anche la dotazione museale dei comuni con oltre 20mila abitanti: nella classe demografica tra 20mila e 60mila abitanti si trovano un quinto dei musei e il 18% dei visitatori, mentre il 19% dei musei (e il 17% dei visitatori) sono localizzati nei comuni della fascia di ampiezza immediatamente successiva.

Infine, solo il 12% dei musei statali si trova in un piccolo comune.

8. Si fa riferimento ai Musei, Monumenti ed Aree Archeologiche Statali (fonte: Ministero per i beni e le attività culturali), nel testo indicati, per brevità con "musei".

9. Non sono disponibili i dati per i comuni siciliani, in quanto le Soprintendenze BBCCAA delle città siciliane dipendono dall'Assessorato Beni Culturali, Ambientali e Pubblica Istruzione della Regione Siciliana.

Tabella 70 I musei statali nei comuni italiani, per regione, 2008

Regione	Numero musei			Numero visitatori
	Gratuiti	A pagamento	Totale	
Piemonte	9	13	22	995.421
Valle d'Aosta	--	--	--	--
Lombardia	10	8	18	1.286.249
Trentino - Alto Adige	1	0	1	-
Veneto	3	11	14	961.203
Friuli - Venezia Giulia	8	3	11	3.409.298
Liguria	3	5	8	75.778
Emilia - Romagna	9	26	35	844.021
Toscana	25	41	66	5.550.634
Umbria	2	10	12	256.917
Marche	8	7	15	470.186
Lazio	52	50	102	12.081.327
Abruzzo	12	6	18	185.071
Molise	5	4	9	43.213
Campania	33	37	70	5.769.946
Puglia	7	15	22	441.599
Basilicata	4	9	13	225.215
Calabria	11	7	18	274.318
Sicilia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Sardegna	6	8	14	230.338
ITALIA	208	260	468	33.100.374

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2008)

Tabella 71 I musei statali nei comuni italiani, per classe demografica, 2008

Classi di ampiezza dei Comuni	Numero musei			Numero visitatori
	Gratuiti	A pagamento	Totale	
0 - 1.999	15	4	19	222.586
2.000 - 4.999	25	16	41	623.135
5.000 - 9.999	40	18	58	1.511.481
10.000 - 19.999	24	29	53	1.196.733
20.000 - 59.999	36	59	95	6.065.732
60.000 - 249.999	28	61	89	5.586.720
> 250.000	40	73	113	17.894.347
ITALIA	208	260	468	33.100.734

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2008)



Due dati emergono con forza dall'analisi del numero di musei statali presenti nei comuni metropolitani. Il primo è la distanza di Roma e Firenze rispetto agli altri, sia in termini di numerosità

(rispettivamente con 51 e 31 musei) che di visitatori (il 66% del totale delle 12 città). Il secondo è che il 65% dei visitatori complessivi è conteggiato nei musei statali di queste città.

Tabella 72 I musei statali nei comuni metropolitani, 2008

Comuni Metropolitani	Numero musei			Numero visitatori
	Gratuiti	A pagamento	Totale	
Bari	1	1	2	46.657
Bologna	0	1	1	46.236
Cagliari	3	3	6	51.682
Catania	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Firenze	12	19	31	4.943.123
Genova	0	3	3	41.732
Messina	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Milano	1	2	3	545.355
Napoli	2	7	9	1.596.149
Palermo	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Reggio Calabria	0	1	1	130.696
Roma	22	29	51	9.189.066
Torino	2	5	7	735.323
Trieste	4	1	5	3.345.123
Venezia	0	6	6	750.697
TOTALE	47	78	125	21.421.848

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2008)

I musei non statali, pubblici e privati

Il ricco patrimonio artistico e culturale del nostro paese è testimoniato anche dalla vasta offerta di musei non statali¹⁰ presenti nel territorio, la maggior parte dei quali di proprietà pubblica (59%).

In questo caso la situazione appare meno polarizzata rispetto a quanto precedentemente visto relativamente ai musei statali: l'11% delle strutture museali non statali si concentra nei comuni toscani, il 10% in quelli piemontesi, l'8,7% in quelli emiliano-romagnoli e l'8,3% in quelli lombardi. Se nei territori comunali laziali si trovava oltre un terzo dei musei statali, ora sono 283, il 6% ca del totale.

Infine, l'offerta museale non statale è presente nei comuni di tutte le regioni.

Se nei comuni più grandi si concentra il maggior numero di musei statali, è nei comuni più piccoli che si concentra invece l'offerta non statale. Quest'ultima infatti decresce all'aumentare della classe demografica.

Così, nei comuni fino a 5mila abitanti è presente oltre un terzo delle strutture museali, soprattutto pubbliche, ripartite uniformemente tra le due classi demografiche, segno evidente di una estrema vitalità e della ricchezza storica e culturale dei territori locali. Nelle aree urbane con oltre 250mila abitanti, invece, i musei non statali rappresentano il 10% ca. dell'offerta complessiva.

¹⁰ Si fa riferimento ai musei ed alle istituzioni assimilabili: gallerie, pinacoteche, aree e siti archeologici, monumenti e complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti e aperte al pubblico non statali. Fonte: Istat.

Tabella 73 I musei non statali, pubblici e privati, nei comuni italiani, per regione, 2006

Regione	Numero musei non statali			
	Pubblici	Privati	Totale	%
Piemonte	198	231	429	9,90%
Valle d'Aosta	19	34	53	1,20%
Lombardia	194	166	360	8,30%
Trentino - Alto Adige	87	77	164	3,80%
Veneto	182	130	312	7,20%
Friuli - Venezia Giulia	103	64	167	3,80%
Liguria	95	64	159	3,70%
Emilia - Romagna	246	133	379	8,70%
Toscana	275	196	471	10,90%
Umbria	88	48	136	3,10%
Marche	194	117	311	7,20%
Lazio	180	103	283	6,50%
Abruzzo	80	38	118	2,70%
Molise	25	9	34	0,80%
Campania	93	84	177	4,10%
Puglia	83	56	139	3,20%
Basilicata	37	24	61	1,40%
Calabria	69	46	115	2,60%
Sicilia	181	80	261	6,00%
Sardegna	129	82	211	4,90%
ITALIA	2.558	1.782	4.340	100,00%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2006)

Tabella 74 I musei non statali, pubblici e privati, nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Classi di ampiezza dei Comuni	Numero musei non statali			
	Pubblici	Privati	Totale	%
0 - 1.999	462	294	756	17,40%
2.000 - 4.999	467	296	763	17,60%
5.000 - 9.999	367	235	602	13,90%
10.000 - 19.999	327	220	547	12,60%
20.000 - 59.999	384	327	711	16,40%
60.000 - 249.999	322	220	542	12,50%
> 250.000	229	190	419	9,70%
ITALIA	2.558	1.782	4.340	100,00%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2006)



Nei comuni metropolitani si concentra, complessivamente, il 10,8% dell'offerta museale non statale (a fronte del 26,7% di quella statale). Anche in

questo caso emerge il dato di Roma, dove si concentra un quinto dell'offerta. A Bologna sono localizzati il 10% ca. dei musei e una percentuale lievemente inferiore a Firenze e Genova.

Tabella 75 I musei non statali, pubblici e privati, nei comuni metropolitani, 2006

Comuni Metropolitani	Numero musei non statali			
	Pubblici	Privati	Totale	%
Bari	7	4	11	2,4%
Bologna	29	19	48	10,3%
Cagliari	13	6	19	4,1%
Catania	8	3	11	2,4%
Firenze	16	28	44	9,4%
Genova	26	18	44	9,4%
Messina	5	4	9	1,9%
Milano	14	22	36	7,7%
Napoli	16	12	28	6,0%
Palermo	15	10	25	5,4%
Reggio Calabria	-	5	5	1,1%
Roma	60	34	94	20,1%
Torino	10	24	34	7,3%
Trieste	18	14	32	6,9%
Venezia	16	11	27	5,8%
TOTALE	253	214	467	100%

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2006)

Figura 18 I musei statali e non statali nei comuni italiani



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Ministero per i Beni e le Attività Culturali (2008) e Istat (2006)

Gli alberghi ed agriturismi

Un modo diverso di fare turismo, sempre meno vacanza di evasione e sempre più tour di esperienze, porta i turisti postmoderni a recarsi nei comuni del Bel Paese, alla ricerca delle tradizioni, dell'enogastro-nomia locale, del contatto con la gente dei nostri territori e i suoi saperi.

A questo fenomeno si aggiunge quello del turismo business che, in un mondo sempre più globalizzato, determina spostamenti più frequenti, soprattutto nei comuni più grandi. L'aumento dei flussi turistici verso i comuni metropolitani, in particolare, e la volontà degli amministratori di puntare sul turismo per lo sviluppo del proprio territorio anche nei comuni di minori dimensioni e di grandi tradizioni, va commisurata alla capacità che ciascun comune ha di accogliere una domanda in continua crescita e sempre più differenziata per motivazioni di viaggio. Inoltre, cresce la domanda di un turismo della natura, della buona tavola e del contatto con località rurali. Negli ultimi anni sono sempre di più le persone che decidono di trascorrere le vacanze in un agriturismo. Questa scelta è dettata dal desiderio di vivere

a contatto con la natura, di riscoprire le cose semplici, di stabilire un rapporto diretto con le persone del posto, di conoscere le tradizioni, i prodotti e i piatti tipici, di vivere in libertà, senza i condizionamenti delle strutture alberghiere e non ultima motivazione, di soggiornare in un ambiente confortevole, a dei prezzi modici. Certamente i comuni italiani, in particolare di minori dimensioni, ben si prestano per questo tipo di offerta turistica.

Come dimostra l'analisi dei trend attuali, la disponibilità di posti letto alberghieri e degli agriturismi è in costante aumento, segno che il mercato sta intercettando questi flussi di spostamento diversificati e gli imprenditori si stanno muovendo per rispondere ad una crescente richiesta.

Guardando alla situazione degli alberghi, in valori assoluti il numero più elevato di comuni che dispongono di esercizi alberghieri è in Lombardia (715) e in Piemonte (479) mentre sono in minoranza i comuni del Molise (46), seguiti da quelli della Valle d'Aosta (59), di Umbria e Basilicata (76). In valori percentuali (presenza percentuale di servizi alber-

Tabella 76 L'offerta alberghiera dei comuni italiani, per regione, 2003 e 2009

Regione	Comuni con esercizi alberghieri		Numero esercizi alberghieri 2009	Comuni con esercizi agrituristici		Numero agriturismi 2003
	Numero	% su tot. comuni		Numero	% su tot. comuni	
Piemonte	479	40%	1.545	337	28%	533
Valle d'Aosta	59	80%	426	32	43%	53
Lombardia	715	46%	2.762	448	29%	728
Trentino - Alto Adige	280	83%	5.201	217	64%	2.636
Veneto	373	64%	3.224	339	58%	840
Friuli - Venezia Giulia	141	65%	738	132	61%	350
Liguria	145	62%	1.394	120	51%	258
Emilia - Romagna	277	81%	4.478	212	62%	547
Toscana	251	87%	2.871	260	91%	2.953
Umbria	76	83%	504	80	87%	672
Marche	162	66%	937	142	58%	407
Lazio	193	51%	1.732	153	40%	345
Abruzzo	151	50%	776	159	52%	458
Molise	46	34%	99	38	28%	68
Campania	229	42%	1.480	229	42%	581
Puglia	144	56%	801	86	33%	203
Basilicata	76	58%	230	69	53%	270
Calabria	167	41%	637	151	37%	266
Sicilia	174	45%	925	158	41%	308
Sardegna	147	39%	689	187	50%	543
ITALIA	4.285	53%	31.449	3.549	44%	13.019

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2003) e ENIT (2009)

Tabella 77 L'offerta alberghiera dei comuni italiani, per classe demografica, 2003 e 2009

Classi di ampiezza dei Comuni	Comuni con esercizi alberghieri		Numero esercizi alberghieri 2009	Comuni con esercizi agrituristici		Numero agriturismi 2003
	Numero	% su tot. comuni		Numero	% su tot. comuni	
0 - 1.999	1.277	36%	4.669	1.209	34%	2.752
2.000 - 4.999	1.166	54%	6.281	1.049	48%	4.006
5.000 - 9.999	806	67%	4.974	600	50%	2.769
10.000 - 19.999	559	81%	4.645	368	53%	1.731
20.000 - 59.999	376	92%	5.149	248	61%	1.139
60.000 - 249.999	89	99%	3.039	65	72%	558
> 250.000	12	100%	2.692	10	83%	64
ITALIA	4.285	53%	31.449	3.549	44%	13.019

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2003) e ENIT (2009)

ghieri sul totale dei comuni), tuttavia, in quasi la metà delle regioni i comuni superano la media italiana (53%) per presenza di servizi alberghieri. I comuni con una più alta disponibilità di esercizi alberghieri sono quelli della Toscana (87%), seguiti da quelli del Trentino–Alto Adige ed Umbria (83% entrambe). Mostrano un ritardo in questo ambito i comuni del Molise (34%), della Sardegna (39%) e del Piemonte (40%).

Per quanto riguarda gli agriturismi, sono i comuni toscani ad averne il maggior numero (2.953) seguiti da quelli del Trentino–Alto Adige (2.636), mentre i dati più bassi si registrano nei comuni della Valle d'Aosta (53) e del Molise (68). Per quanto riguarda l'incidenza dei comuni con agriturismi sul totale dei comuni della regione, sono quelli del Trentino–Alto Adige (64%) e dell'Emilia-Romagna (62%) a registrare i valori di incidenza più alti, mentre i comuni piemontesi (28%) e i lombardi (29%) mostrano l'incidenza più bassa sul totale.

Sono i comuni appartenenti alle classi di ampiezza compresa tra i 2 e i 5 mila abitanti ad avere il numero più elevato di strutture ricettive in termini assoluti (6.281). In termini percentuali solo i comuni della fascia di ampiezza minore registrano un valore percentuale, di presenza di esercizi sul totale dei comuni, inferiore alla media italiana (rispettivamente il 36% e il 53%). Questi dati mostrano chiaramente come al crescere dell'ampiezza in termini di abitanti, cresce anche il valore percentuale di presenza di strutture ricettive sul totale dei comuni. Nel caso degli agriturismi la presenza più forte è nei comuni della classe di ampiezza tra i 2 e 4 mila abitanti (4.006 agriturismi), mentre la presenza più scarsa è correlata al crescere della classe d'ampiezza

(64 unità nei comuni con più di 250 mila abitanti). Tuttavia l'incidenza più elevata appartiene proprio alla classe di ampiezza maggiore.



L'analisi del settore alberghiero nei comuni metropolitani dimostra come questo si stia profondamente riorganizzando negli ultimi 10 anni. La crescita del mercato ha portato ad una variazione positiva dell'offerta ricettiva, di cui i dati rispetto a quella alberghiera ne sono testimonianza. Ad esempio, si è passati a livello nazionale da 60,48 stanze per albergo del 2006 a 61,80 stanze nel 2007, nei comuni metropolitani. Sono cresciuti gli alberghi con servizi di ristorazione e di intrattenimento aperti alla città, e molti di quest'ultimi hanno sviluppato dei veri e propri calendari culturali diventando un

nuovo luogo di aggregazione sociale. Sono i comuni metropolitani localizzati al centro e al nord che registrano la più elevata presenza di servizi alberghieri. Roma (831), Firenze (395) e Milano (383) sono le città con la presenza più elevata, mentre Messina (14), Reggio Calabria (15) e Cagliari (17) sono i comuni che registrano una minore presenza di esercizi alberghieri.

E' a Roma che si trova il numero più alto di agriturismi (28), seguita da Venezia (9), mentre Bari, Catania e Torino non registrano unità agrituristiche nel territorio comunale.

Tabella 78 L'offerta alberghiera dei comuni metropolitani, 2003 e 2009

Comuni Metropolitani	Numero esercizi alberghieri 2009	Numero agriturismi 2003
Bari	33	-
Bologna	94	4
Cagliari	17	1
Catania	36	-
Firenze	395	4
Genova	112	4
Messina	14	2
Milano	383	1
Napoli	132	2
Palermo	72	1
Reggio Calabria	15	1
Roma	831	28
Torino	154	-
Trieste	46	4
Venezia	381	9

Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat (2003) ed ENIT (2009)

I comuni del tipico

Ogni comune, ogni territorio ha le sue specificità, le sue tipicità: linguaggi, cibi, cultura, paesaggio. Dall'agroalimentare al turismo, i più recenti percorsi economici dei territori urbani e rurali italiani testimoniano come, negli ultimi anni, si siano risvegliate le identità locali e gli orgogli territoriali. Il rapporto inscindibile tra produzioni agricole di qualità e territorio - inteso appunto come espressione dell'insieme di valori e saperi sedimentatisi nel tempo - è, infatti, il grande valore aggiunto del sistema Italia, cui si

aggiunge la forza delle reti tra i comuni.

Per questo motivo da oltre un decennio, l'Anci ha promosso Res Tipica con l'obiettivo di salvaguardare e promuovere l'immenso patrimonio ambientale, culturale, turistico ed enogastronomico dei comuni piccoli e medi del nostro paese. Le associazioni di identità che ne fanno parte rappresentano uno dei principali strumenti attraverso cui sostenere le specificità territoriali, facendo leva sulla creazione e sulla forza del network, e diffondendo il loro valore oltre i confini locali per raggiungere un pubblico

nazionale e internazionale. L'offerta delle associazioni, infatti, ruota intorno al concept attraverso cui i comuni si rendono visibili e definiscono verso l'esterno il motivo della loro unicità/attrattività: dal prodotto (vino, olio, miele, chianina) alla filosofia di produzione o consumo alimentare (slow, bio, sapori) all'accoglienza/offerta turistica (borghi autentici, paesi dipinti, infiorata). Tale realtà rappresenta una risorsa organizzativa che può facilitare l'adozione di politiche integrate su diverse materie da quelle specifiche della tutela dell'autenticità e genuinità delle produzioni contro eventuali falsificazioni, a politiche per la tracciabilità degli alimenti ad interventi sulla filiera piuttosto che sui sistemi di ospitalità.

In Italia sono quasi 1.800 i comuni che partecipano a Res Tipica.

Il più alto numero di comuni appartenenti ad una rete di identità si trova in Campania (250), seguito dai comuni piemontesi (201); in Val d'Aosta il numero più basso (9). Per la rete Città del Vino, il numero più alto di comuni è in Piemonte (93), il più basso in Molise (1); per le Città dell'Olio rispettivamente 42 comuni toscani e 3 lombardi; Città del Bio ha 28 comuni piemontesi e il numero più basso di comuni in Abruzzo e in Trentino-Alto Adige (1); l'Associazione Città della nocciola registra 140 comuni in Campania e 20 nel Lazio; infine, i Borghi più belli d'Italia contano 22 comuni in Umbria.

Al crescere del numero di abitanti, decresce il numero dei comuni che, complessivamente partecipano alle reti di identità. Sono, infatti, i comuni di più piccole dimensioni a partecipare in numero maggiore a

Tabella 79 Le associazioni partecipanti a Res Tipica, 2009

Associazione Res Tipica ¹¹	Numero aderenti
Città del vino	572
Città dell'olio	306
Città della nocciola	217
I borghi più belli d'Italia	196
Città del bio	141
Paesi Bandiera Arancione	122
Città dei sapori	112
Borghi autentici d'Italia	98
Città slow	66
Città del castagno	55
Città delle ciliegie	51
Città del pane	45
Città del miele	41
Città della ceramica	36
Città del tartufo	33
Città della chianina	32
Paesi dipinti	25
Castiglioni d'Italia	23
Città dell'infiorata	17
Città del pesce di mare	16
Città del gelato artigianale	16
Città della bufala	15
Città della lenticchia	10
Licor	8
Città della mela annurca	7
Città del Tabacco	6

Fonte: RES Tipica (2009)

¹¹ Gli enti e le associazioni partecipanti a RES Tipica sono 1901. Le elaborazioni si riferiscono alle sole amministrazioni comunali comunali ed escludono pertanto le province, le comunità montane, gli assessorati e gli istituti regionali e le singole associazioni

Res Tipica (546 nella classe di ampiezza entro i 2 mila abitanti) e questa situazione persiste anche nel caso delle singole associazioni, con la sola eccezione di

Città del Vino e dell'Olio che vedono nei comuni di ampiezza 2-5 mila abitanti la più alta partecipazione (rispettivamente 166 e 103).

Tabella 80 I comuni partecipanti a Res Tipica, per regione, 2009

Regione	Numero Comuni partecipanti	di cui:				
		Città del Vino	Città dell'Olio	Città del Bio	Città della Nocciola	I Borghi più belli d'Italia
Piemonte	201	93	-	28	42	11
Valle d'Aosta	9	6	-	-	-	1
Lombardia	105	38	3	8	-	16
Trentino - Alto Adige	31	21	-	1	-	6
Veneto	89	46	7	3	-	4
Friuli - Venezia Giulia	46	22	3	2	-	6
Liguria	69	5	32	5	-	19
Emilia - Romagna	96	35	1	9	-	9
Toscana	129	61	42	14	-	17
Umbria	61	18	28	16	-	22
Marche	74	20	23	6	-	17
Lazio	101	19	14	3	20	11
Abruzzo	93	37	8	1	-	19
Molise	54	1	33	3	-	1
Campania	250	41	31	23	140	6
Puglia	85	19	29	4	-	9
Basilicata	42	12	9	2	-	5
Calabria	60	10	8	4	2	8
Sicilia	107	41	12	6	11	7
Sardegna	65	26	23	3	-	2
ITALIA	1.767	571	306	141	215	196

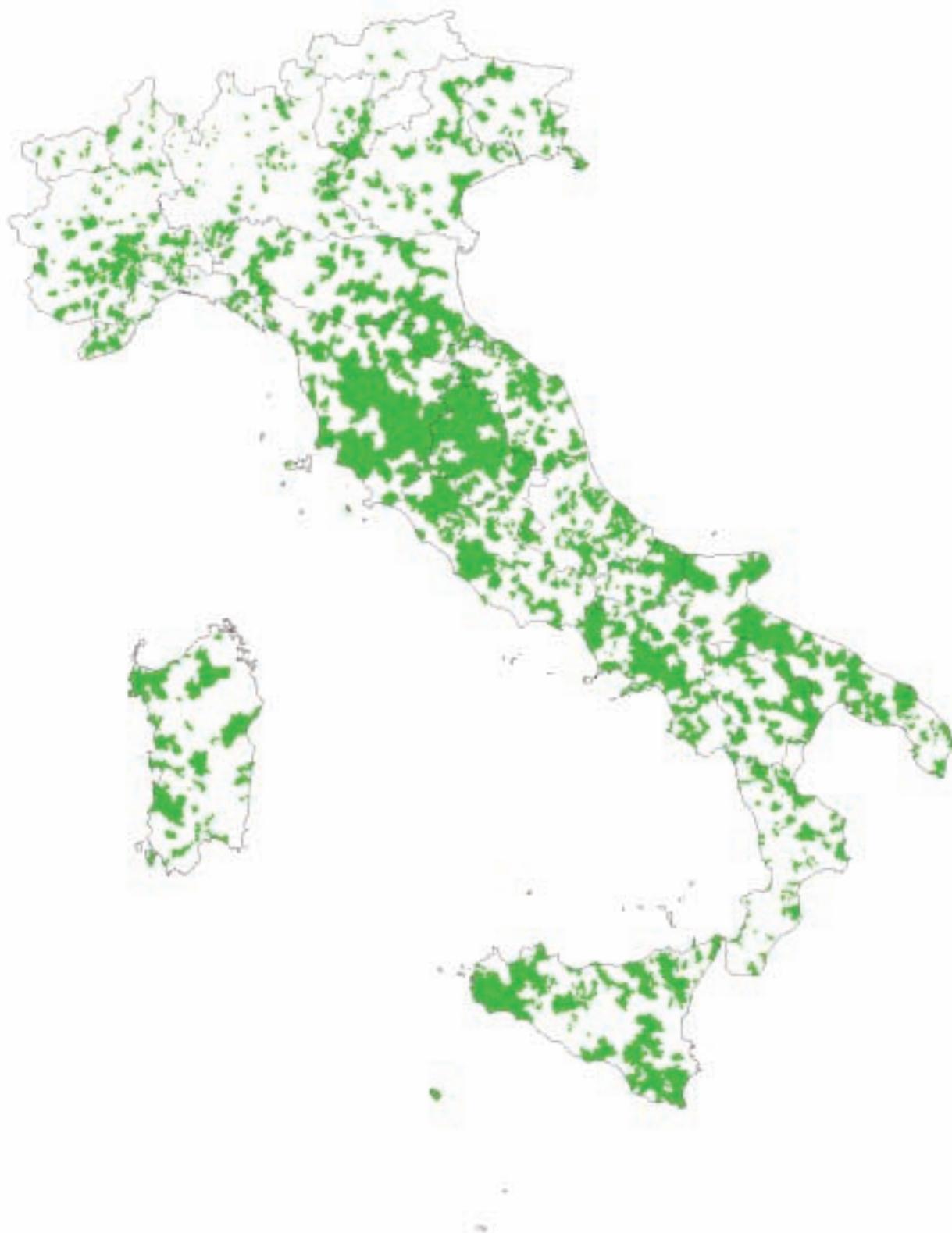
Fonte: elaborazione Cittalia su dati RES Tipica (2009)

Tabella 81 I comuni partecipanti a Res Tipica, per classe demografica, 2009

Classi di ampiezza dei Comuni	Numero Comuni partecipanti	di cui:				
		Città del Vino	Città dell'Olio	Città del Bio	Città della Nocciola	I Borghi più belli d'Italia
0 - 1.999	546	139	72	32	81	79
2.000 - 4.999	510	166	103	32	66	58
5.000 - 9.999	321	112	66	30	31	43
10.000 - 19.999	200	76	35	18	25	16
20.000 - 59.999	147	58	24	18	11	-
60.000 - 249.999	37	18	6	6	1	-
> 250.000	6	2	-	5	-	-
ITALIA	1.767	571	306	141	215	196

Fonte: elaborazione Cittalia su dati RES Tipica (2009)

Figura 19 I comuni partecipanti a RES tipica, 2009



Fonte: elaborazione Cittalia su dati RES tipica (2009)

La spesa territoriale dei comuni¹²



- ✓ In media, i comuni italiani spendono per la funzione viabilità 91 euro pro capite.
- ✓ Il comune con la maggiore incidenza delle spese di viabilità sul bilancio totale (89,7%) è **Roccaforte Ligure (AL)**, un piccolo comune dove vivono 181 abitanti.
- ✓ La spesa media nazionale per lo sport è pari a poco meno di 27 euro per abitante.
- ✓ Il Comune con la spesa corrente pro capite più elevata per le piscine comunali è **Foppolo** (209 abitanti, BG) con 127,0 euro per abitante.

La spesa per la gestione del territorio e dell'ambiente

I comuni italiani destinano circa il 17,9% del proprio bilancio complessivo per spese nel settore del territorio e dell'ambiente. Di queste, il 17,5% è assorbito da spese correnti e il 18,6% da spese in conto capitale. A tale funzione del bilancio dei comuni appartengono le voci di spesa per l'urbanistica e la gestione del territorio, per l'edilizia residenziale pubblica, nonché le spese del servizio idrico integrato e dello smaltimento rifiuti.

Proprio la presenza di questi due servizi all'interno della funzione di spesa, in molti casi esternalizzati dalle Amministrazioni, produce delle differenze anche significative tra i diversi enti.

Nei comuni molisani si registra la spesa pro capite più elevata per la gestione del territorio e dell'ambiente, pari a 502,4 euro, più di quattro volte maggiore rispetto a quanto si spende nei comuni veneti, nei quali invece, con mediamente 113,7 euro per abitante, si riscontra la minore spesa.

La totalità dei comuni delle regioni del nord, eccetto quelli del Trentino-Alto Adige caratterizzati da un valore medio pro capite molto elevato (450,4 euro), spendono meno della media nazionale.

Guardando alla composizione della spesa, si osserva come essa sia costituita in maggiore misura dalla quota corrente, anche se si rilevano le eccezioni dei comuni di Basilicata, Molise, Trentino-Alto Adige ed Umbria, che in media destinano risorse più elevate a spese di lungo periodo rispetto a quelle correnti.

Relativamente alla scomposizione della spesa dei comuni per classe demografiche, si nota come questa raggiunga il valore più elevato nei piccolissimi comuni, i quali in media spendono 397 euro pro capite, mentre le minori spese per territorio ed ambiente si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti.

¹² La fonte informativa per l'analisi della spesa territoriale dei comuni è costituita dal Certificato di conto consuntivo trasmesso ogni anno dai comuni al Ministero dell'Interno. La seguente trattazione non comprende la Valle d'Aosta a causa di una diversa metodologia di compilazione del Certificato di conto consuntivo.

Tabella 82 La spesa comunale per la funzione gestione del territorio e dell'ambiente, per regione, euro pro capite, impegni, 2007

Regione	Spesa Corrente	Spesa in C/CAP	Spesa Totale
Piemonte	132,5	64,2	196,7
Lombardia	132,2	59,3	191,5
Trentino - Alto Adige	179,9	270,6	450,4
Veneto	76,8	36,9	113,7
Friuli-Venezia Giulia	141,1	77,1	218,3
Liguria	166,2	64,9	231,2
Emilia Romagna	99,8	52,0	151,8
Toscana	127,4	61,1	188,5
Umbria	127,3	251,2	378,5
Marche	127,4	71,2	198,7
Lazio	126,9	110,4	237,3
Abruzzo	157,2	76,1	233,3
Molise	247,6	254,8	502,4
Campania	219,0	162,9	382,0
Puglia	149,0	109,1	258,2
Basilicata	129,9	167,0	296,9
Calabria	210,0	144,7	354,7
Sicilia	184,6	50,8	235,4
Sardegna	215,6	125,1	340,6
ITALIA	145,2	87,9	233,2

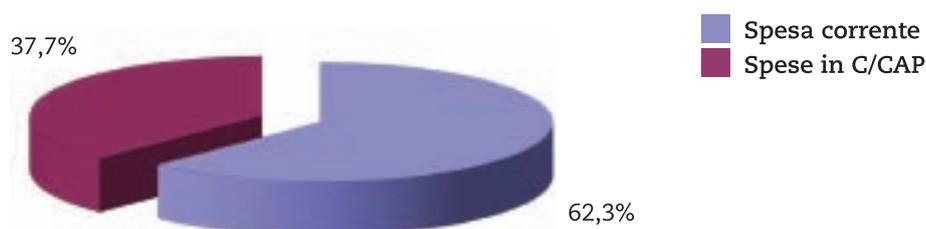
Fonte: Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Tabella 83 La spesa comunale per la funzione gestione del territorio e dell'ambiente, per classe demografica, euro pro capite, impegni, 2007

Fasce	Spesa Corrente	Spesa in C/CAP	Spesa Totale
0 - 1.999	157,4	239,6	397,0
2.000 - 4.999	141,2	117,4	258,5
5.000 - 9.999	118,2	77,3	195,5
10.000 - 19.999	125,0	87,9	212,9
20.000 - 59.999	145,8	58,6	204,4
60.000 - 249.999	152,9	70,5	223,4
> 250.000	179,7	78,2	257,9
ITALIA	145,2	87,9	233,2

Fonte: Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Grafico 1 Spesa per funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, 2007



Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007)

FOCUS

Nei comuni metropolitani la spesa per il territorio e l'ambiente è molto eterogenea. Rispetto alla media nazionale Firenze e Genova presentano valori inferiori (rispettivamente pari a 101,2 e 112,6 euro per abitante), mentre, all'opposto Cagliari e Napoli hanno valori quasi doppi.

Per quanto concerne la scomposizione tra spese

correnti e in conto capitale, si sottolinea come i comuni di Bologna e Palermo spendano una parte esigua in spese di lungo periodo, a differenza di Roma che è l'unico comune metropolitano, in materia di ambiente e territorio, caratterizzato da una maggiore proporzione di spese in conto capitale rispetto alle spese correnti.

Tabella 84 La spesa per la funzione gestione del territorio e dell'ambiente dei comuni metropolitani, euro pro capite, impegni, 2007

Comuni Metropolitani	Spesa corrente	Spesa in C/CAP	Spesa totale
Bari	232,6	110,7	343,4
Bologna	230,9	13,5	244,4
Cagliari	384,7	42,5	427,2
Catania	261,2	23,5	284,7
Firenze	59,5	41,7	101,2
Genova	78,3	34,3	112,6
Messina	202,1	22,2	224,3
Milano	239,8	47,8	287,6
Napoli	327,5	96,7	424,2
Palermo	268,0	20,1	288,0
Reggio Calabria	187,8	41,4	229,2
Roma	96,6	119,1	215,6
Torino	211,3	103,2	314,5
Trieste	185,0	20,2	205,2
Venezia	176,8	44,8	221,6

Fonte: elaborazione Ifel su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

La spesa per la viabilità

I comuni italiani impegnano circa il 7% del proprio bilancio totale per garantire la viabilità del proprio territorio. La spesa comprende sia la costruzione e manutenzione di strade (parte capitale), sia l'acquisto di beni e servizi idonei a migliorare il sistema di viabilità locale. Nel bilancio dei comuni, tali voci sono accorpate sotto la funzione Viabilità, Circolazione stradale e servizi connessi, sia in termini di spesa corrente, sia, e soprattutto, in conto capitale. A fronte di tale spesa per la viabilità, lungo il territorio nazionale si contano circa 665.860 km di strade comunali¹³.

Dall'analisi dei dati emerge come i comuni dove si spende di più per la viabilità sono quelli del Trentino-Alto Adige, con una spesa pro capite pari a 289,3 euro, maggiore di oltre 6 volte di quella registrata in Puglia, dove i comuni in media spendono per tale

funzione poco più di 45 euro pro capite, la metà della media nazionale.

Una spesa pro capite superiore ai 100 euro si registra anche per i comuni molisani, friulani, lucani, abruzzesi, emiliano-romagnoli e veneti.

Da rilevare come la spesa per viabilità sia poco correlata alla presenza di strade sul territorio in proporzione alla popolazione residente, così come al numero di spostamenti effettuati dai pendolari in proporzione al numero di abitanti complessivo. Ciò riflette un'identica e lieve pressione esercitata sul comune dalla domanda di servizi alla viabilità alimentata dai pendolari, rispetto alla semplice esistenza di strade sul territorio, che invece prescinde dall'intensità di utilizzo delle medesime.

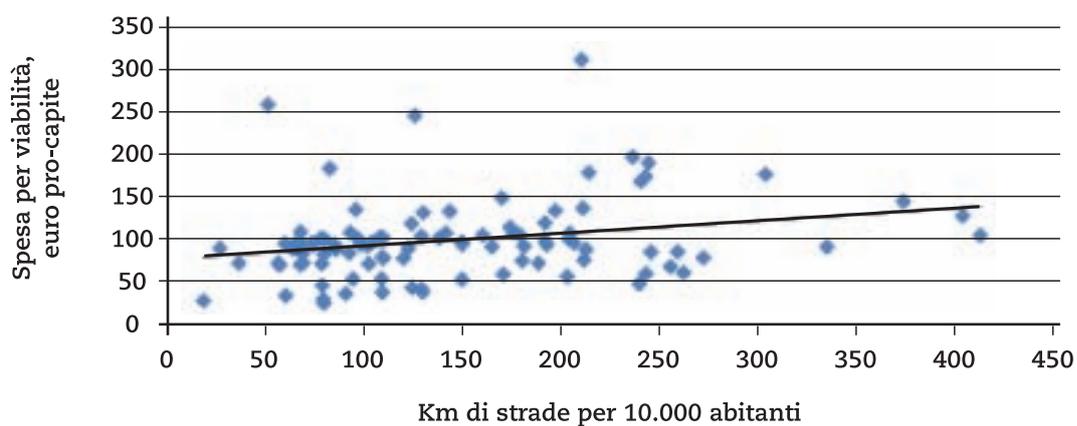
Tabella 85 La spesa comunale per la viabilità nei comuni italiani, per regione, euro pro capite, impegni, 2007

Regione	Spese per viabilità	Per memoria		
		Corrente	Capitale	Km di strade comunali
Piemonte	93,6	33,5	60,0	53.208
Lombardia	98,3	28,8	69,5	58.341
Trentino-Alto Adige	289,3	67,9	221,3	16.983
Veneto	102,4	32,6	69,8	42.577
Friuli-Venezia Giulia	154,8	32,1	122,7	13.773
Liguria	94,9	26,9	67,9	19.163
Emilia-Romagna	112,9	36,9	76,0	49.344
Toscana	88,7	29,0	59,7	45.704
Umbria	81,1	32,6	48,5	20.821
Marche	97,1	40,0	57,1	22.992
Lazio	80,7	39,5	41,2	42.358
Abruzzo	117,7	36,4	81,3	29.704
Molise	164,3	28,6	135,7	10.635
Campania	68,8	17,0	51,8	41.739
Puglia	45,6	14,0	31,6	46.018
Basilicata	124,9	24,5	100,4	20.011
Calabria	69,7	24,4	45,4	42.688
Sicilia	52,0	13,8	38,2	49.344
Sardegna	97,9	21,2	76,7	40.457
ITALIA	91	28,6	62,4	665.860

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

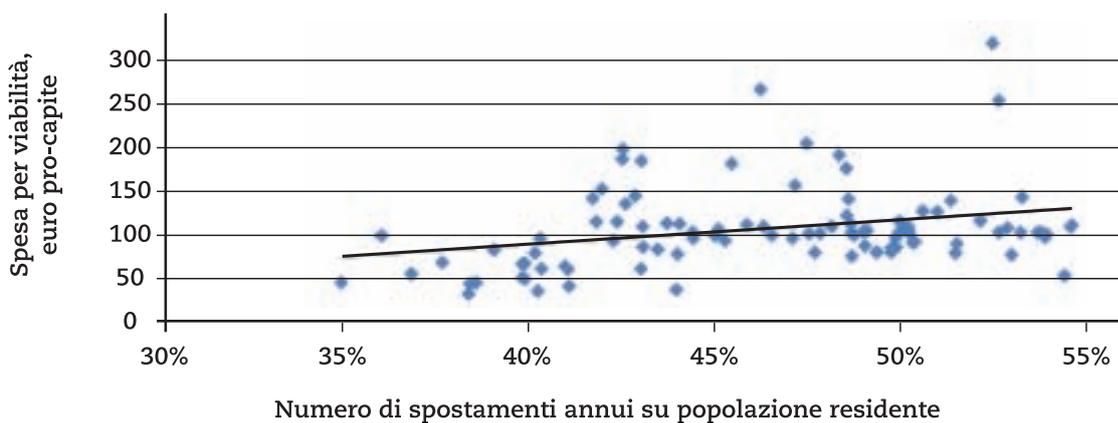
¹³ La statistica non comprende la Valle d'Aosta che, riportando in bilancio valori pari a zero per la spesa in viabilità, a causa di una diversa metodologia di compilazione del Certificato di conto consuntivo, è stata esclusa dal computo dei Km per omogeneità.

Grafico 2 Spesa per viabilità e lunghezza strade, 2007



Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Grafico 3 Spesa per viabilità e pendolarismo, 2007



Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)



Nel confronto tra i comuni metropolitani, Trieste spende quasi il triplo della media nazionale e circa 8 volte rispetto a Bari e Napoli. Trieste è l'unico comune metropolitano ad avere un livello di spesa pro

capite superiore a 200 euro (261,1 euro), mentre tutti gli altri presentano valori inferiori ai 100 euro pro capite, e variano da 31,6 euro di Napoli a 92,9 euro di Milano.

Tabella 86 La spesa comunale per la viabilità nei comuni metropolitani, euro pro capite, impegni, 2007

Comuni* Metropolitani	Spesa per la viabilità	Corrente	Capitale	Km di strade comunali
Bari	33,3	13,9	19,4	12.632
Bologna	85,5	39,0	46,6	7.632
Cagliari	84,4	21,6	62,9	13.225
Catania	37,4	14,0	23,4	6.474
Firenze	75,7	23,0	52,7	6.714
Genova	73,7	21,8	51,9	5.944
Messina	56,4	23,3	33,1	9.776
Milano	92,9	25,2	67,7	10.320
Napoli	31,6	12,2	19,4	5.585
Palermo	74,8	9,3	65,5	9.721
Reggio Calabria	78,3	21,7	56,6	10.212
Roma	75,6	43,3	32,3	14.623
Torino	86,4	30,9	55,5	15.571
Trieste	261,1	19,3	241,7	1.202
Venezia	76,1	27,7	48,4	4.748

* Dati comunali aggregati su base provinciale
Fonte: elaborazione Ifel su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

La spesa per il settore sportivo e ricreativo

I comuni italiani spendono circa l'1,6% del proprio bilancio corrente ed il 2,9% del proprio bilancio in conto capitale per spese riguardanti il settore sportivo. Nel Certificato di conto consuntivo dei comuni tali uscite appartengono alla funzione relativa al settore sportivo e ricreativo, di cui è disponibile il dettaglio di spese per piscine comunali, stadio comunale, palazzo dello sport ed altri impianti.

Dai dati emerge come siano complessivamente i comuni del nord a spendere una cifra maggiore per il settore sportivo rispetto a quelli del Mezzogiorno. In particolare, i primi registrano una spesa pari a quasi

il doppio del valore pro capite nazionale, e pari a quasi 2,5 volte la spesa media dei comuni delle seconde. La rilevazione risente del fatto che molti comuni esternalizzano queste risorse, per cui le differenze di bilancio possono essere anche molto accentuate. Mediamente, nei comuni del Trentino-Alto Adige si rileva la spesa pro capite più elevata per il settore sportivo: 112,50 euro, superiore di 10 volte il valore registrato nei comuni della Puglia (12,10 euro). Il totale speso nel settore sportivo e ricreativo è inversamente proporzionale alla classe demografica: la spesa pro capite, infatti, decresce dai 51,5 euro dei comuni che appartengono alla fascia demografica più piccola (0-1.999 abitanti) ai 16,6 euro dei comuni con oltre 250.000 abitanti.

$$14. \text{ Spesa sociale pro capite per lo sport} = \frac{\text{Uscite Correnti e in C/cap. per Funz. nel settore sportivo e ricreativo (impegni)}}{\text{Popolazione residente}}$$

Tabella 87 La spesa per lo sport nei comuni italiani, per regione, euro pro capite, impegni, 2007

Regione	SPESE CORRENTI			SPESE CORRENTI			TOTALE settore sportivo (Spese correnti + spese in c/cap
	Settore sportivo e ricreativo	di cui: Piscine comunali	di cui: Stadio com., palazzo dello sport ed altri impianti	Settore sportivo e ricreativo	di cui: Piscine comunali	di cui: Stadio com., palazzo dello sport ed altri impianti	
Piemonte	17,7	3,3	10,8	20,7	0,9	19,2	38,4
Lombardia	14,3	0,9	9,9	14,7	0,7	13,4	29,0
Trentino - Alto Adige	42,0	4,4	31,2	70,6	6,9	60,7	112,5
Veneto	17,0	0,9	11,5	20,2	2,2	16,5	37,2
Friuli-Venezia Giulia	27,5	4,0	17,2	36,4	1,0	34,5	63,9
Liguria	12,0	1,7	7,9	8,7	0,4	8,2	20,7
Emilia Romagna	18,4	2,6	12,7	15,8	0,9	14,7	34,2
Toscana	16,5	2,7	10,6	9,4	0,8	8,5	25,9
Umbria	14,2	1,6	11,0	10,9	2,0	9,0	25,1
Marche	20,0	1,8	15,0	11,4	0,2	10,7	31,5
Lazio	6,3	0,2	2,7	5,9	0,5	5,1	12,3
Abruzzo	12,7	1,1	9,8	20,4	0,5	19,7	33,1
Molise	11,7	1,3	9,0	18,3	1,8	16,5	30,0
Campania	5,9	0,6	4,1	12,3	1,0	10,7	18,3
Puglia	6,2	0,2	4,7	5,9	0,4	5,3	12,1
Basilicata	10,9	1,4	8,0	11,3	0,7	10,5	22,2
Calabria	6,4	0,2	4,8	7,9	1,7	6,2	14,3
Sicilia	10,1	0,9	6,0	4,2	0,1	3,9	14,3
Sardegna	13,4	1,2	7,1	12,4	0,3	11,9	25,7
ITALIA	13,3	1,4	8,8	13,7	0,9	12,3	26,9

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Tabella 88 La spesa per lo sport nei comuni italiani, per classe demografica, euro pro capite, impegni, 2007

Classi di ampiezza dei Comuni	SPESE CORRENTI			SPESE in C/CAP			TOTALE settore sportivo (Spese correnti + spese in C/CAP)
	Settore sportivo e ricreativo	di cui: Piscine comunali	di cui: Stadio com., palazzo dello sport ed altri impianti	Settore sportivo e ricreativo	di cui: Piscine comunali	di cui: Stadio com., palazzo dello sport ed altri impianti	
0 - 1.999	12,9	0,3	9,5	38,6	2,5	34,1	51,5
2.000 - 4.999	13,6	0,7	9,8	23,4	1,6	20,9	37,0
5.000 - 9.999	12,6	0,7	8,8	13,9	1,1	11,8	26,5
10.000 - 19.999	12,5	1,0	8,7	13,4	0,7	12,6	25,9
20.000 - 59.999	12,4	1,3	7,8	9,5	0,9	8,3	21,8
60.000 - 249.999	17,0	2,6	10,8	12,8	0,7	11,9	29,8
> 250.000	12,2	2,1	7,5	4,4	0,1	4,1	16,6
ITALIA	13,3	1,4	8,8	13,7	0,9	12,3	26,9

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno(2007) e Istat (2007)



Tra i comuni metropolitani, Trieste, con un valore di 62,1 euro pro capite, ha la spesa totale pro capite nel settore sportivo e ricreativo più elevata, seguita da Torino e Firenze. Queste tre città spendono circa il doppio della media nazionale, e quasi 9 volte quanto speso da, Palermo, Roma e Genova,

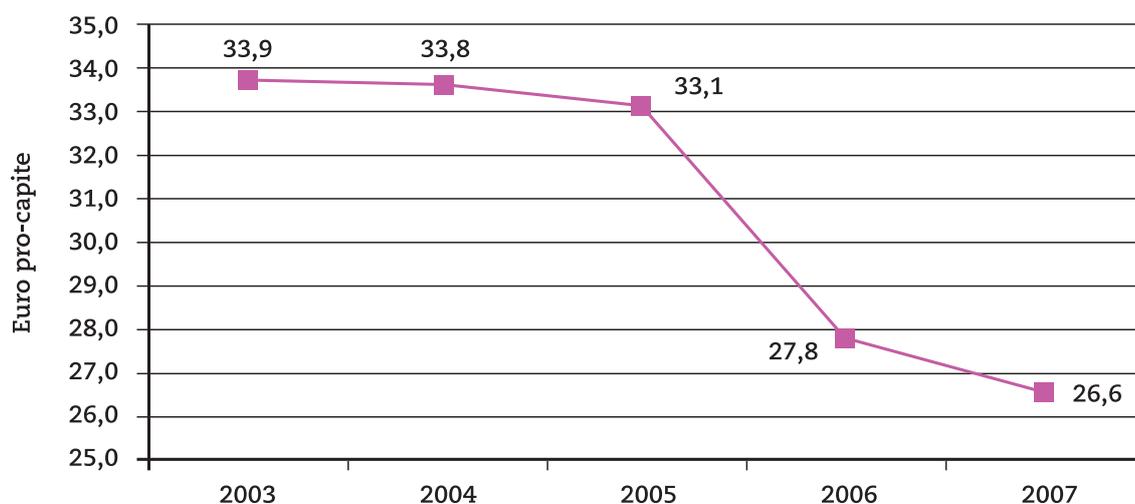
nelle quali si rilevano i valori più bassi (rispettivamente, 4,4 euro, 4,6 euro, e 6,4 euro). Da segnalare che il dato annuo, oltre che per effetto delle esternalizzazioni, è sensibilmente influenzato dall'erraticità della spesa in conto capitale.

Tabella 89 La spesa per lo sport nei comuni metropolitani, euro pro capite, impegni, 2007

Comuni Metropolitani	SPESE CORRENTI			SPESE in C/CAP			TOTALE settore sportivo (Spese correnti + spese in c/cap)
	Settore sportivo e ricreativo	di cui: Piscine comunali	di cui: stadio com., palazzo dello sport ed altri impianti	Settore sportivo e ricreativo	di cui: Piscine comunali	di cui: stadio com., palazzo dello sport ed altri impianti	
Bari	8,2	0,4	5,1	16,6	0,0	16,6	24,8
Bologna	16,7	5,3	11,2	1,0	0,0	1,0	17,7
Cagliari	23,2	5,0	6,6	1,7	0,0	1,7	24,9
Catania	25,5	4,8	20,4	0,0	0,0	0,0	25,5
Firenze	29,1	5,8	15,9	7,6	0,5	7,1	36,7
Genova	6,4	1,1	4,0	0,3	0,0	0,3	6,7
Messina	12,9	2,3	4,3	1,7	0,0	1,7	14,6
Milano	11,5	0,4	9,3	9,5	0,0	9,5	21,0
Napoli	10,5	1,7	7,6	4,8	0,8	4,0	15,3
Palermo	4,4	0,0	4,2	0,0	0,0	0,0	4,4
Reggio Calabria	15,7	0,0	15,4	4,8	0,0	4,8	20,5
Roma	4,6	0,0	0,1	0,6	0,0	0,1	5,2
Torino	32,9	10,6	19,3	10,3	0,0	10,3	43,2
Trieste	33,5	9,7	17,0	28,6	0,0	28,6	62,1
Venezia	19,2	0,0	19,2	1,3	0,0	1,3	20,5

Fonte: elaborazione Ifel su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Grafico 4 Spesa dei comuni* per lo sport, 2003-2007



* La dinamica è calcolata su un campione uniforme di comuni diverso da quello utilizzato per le tabelle

Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

La spesa per cultura e beni culturali

I comuni italiani impegnano circa il 3,6% del proprio bilancio corrente ed il 2,5% del proprio bilancio in conto capitale per spese relative alla cultura ed ai beni culturali. L'impegno finanziario, probabilmente, appare sottodimensionato rispetto alla consistente dotazione di patrimonio culturale e alla necessità di promuovere il proprio territorio attraverso attività di tipo culturale. La bassa dotazione di risorse dedicate, infatti, sembra essere più dettata dalla scarsità di disponibilità finanziarie che dalla domanda.

Pur essendo i beni culturali ed i luoghi atti a promuovere attività culturali distribuiti su tutto il territorio nazionale, dai dati emerge una netta distinzione tra i comuni del centro-nord e del sud Italia, con i primi che spendono in media un importo superiore alla media nazionale di 41,6 euro pro capite (con l'unica eccezione dei comuni lombardi e liguri), ed i secondi che, fatta eccezione per i comuni sardi, non raggiungono tale importo.

In generale, la maggiore disponibilità di risorse nelle Regioni a Statuto Speciale si riverbera in una maggiore spesa comunale pro capite per tale funzione, fatta eccezione per la Sicilia. Di converso, il punto di minimo si rinviene nei Comuni della Campania, dove in media si spendono 15 euro pro capite per tale funzione

Anche a livello dimensionale i valori di spesa pro capite sembrano più guidati dalla disponibilità di risorse che dall'effettiva domanda di beni e servizi culturali, anche se per le grandi città i due fattori potrebbero sussistere simultaneamente. È proprio nell'ambito dei grandi centri che si impiegano le maggiori risorse pro capite per spesa relativa ai beni e alle attività culturali, circa 63 euro pro capite, mentre i valori più bassi, meno di 30 euro, si rilevano nei comuni con popolazione compresa tra 5.000 e 10.000 abitanti.

Tabella 90 La spesa comunale per funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali dei comuni italiani, per regione, euro pro capite, impegni, 2007

Regione	Spesa Corrente	Spesa in C/CAP	Spesa Totale
Piemonte	27,9	19,8	47,7
Lombardia	30,8	8,9	39,7
Trentino-Alto Adige	58,1	58,0	116,1
Veneto	30,2	12,6	42,7
Friuli-Venezia Giulia	48,5	15,1	63,7
Liguria	35,2	5,5	40,7
Emilia-Romagna	46,1	12,4	58,5
Toscana	39,6	17,1	56,7
Umbria	38,6	11,3	49,9
Marche	35,8	7,3	43,0
Lazio	41,2	7,3	48,5
Abruzzo	17,4	7,2	24,7
Molise	14,1	11,0	25,1
Campania	11,3	3,8	15,1
Puglia	14,3	13,7	28,0
Basilicata	12,8	11,4	24,2
Calabria	19,2	17,2	36,4
Sicilia	20,1	2,7	22,7
Sardegna	35,5	44,7	80,2
ITALIA	29,7	11,9	41,6

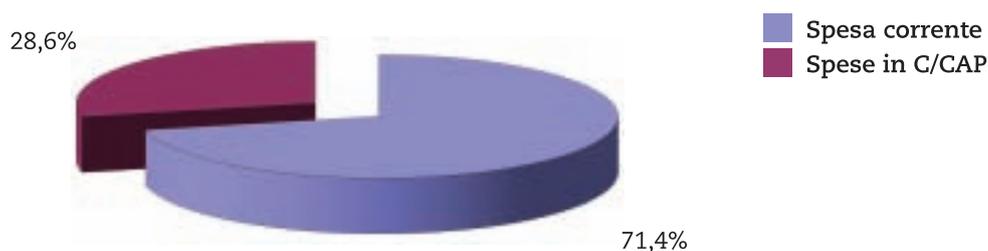
Fonte: elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Tabella 91 La spesa comunale per funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali dei comuni italiani, per classe demografica, euro pro capite, impegni, 2007

Classi di ampiezza dei Comuni	Spesa Corrente	Spesa in C/CAP	Spesa Totale
0 - 1.999	17,5	25,9	43,4
2.000 - 4.999	18,8	12,9	31,7
5.000 - 9.999	19,7	9,1	28,7
10.000 - 19.999	22,9	10,8	33,8
20.000 - 59.999	27,6	9,7	37,4
60.000 - 249.999	41,1	11,0	52,1
> 250.000	49,6	13,5	63,1
ITALIA	29,7	11,9	41,6

Fonte: Elaborazioni IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Grafico 5 Spesa per funzioni relative alla cultura e ai beni culturali, 2007



Fonte: elaborazione IFEL su dati Ministero dell'Interno (2007)

FOCUS

All'interno dei comuni metropolitani, le città d'arte e di cultura e con una buona dotazione di risorse finanziarie impiegano un maggior numero di risorse pro capite per questa funzione di spesa. Venezia è la città che registra la maggior spesa pro capite (156,2 euro). Seguono, seppur lontane, Torino, Bologna, Firenze e Trieste. Sebbene Roma sia il comune italiano in cui è presente il maggior numero di beni culturali, la spesa pro capite risulta

essere, in termini pro capite, inferiore a Milano (tuttavia, il dato potrebbe essere condizionato dalla presenza di servizi esternalizzati). In tutti i comuni metropolitani, comunque, si rilevano valori medi di spesa nel settore culturale superiori alla media nazionale, con le eccezioni di quattro città del sud Italia: Messina (11,5 euro di spesa per abitante), Napoli (20,3 euro), Catania (23,9 euro) e Palermo (28,7 euro).

Tabella 92 La spesa comunale per funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali dei comuni metropolitani, euro pro capite, impegni, 2007

Comuni Metropolitani	Spesa corrente	Spesa in C/CAP	Spesa totale
Bari	8,1	59,2	67,4
Bologna	74,9	6,6	81,5
Cagliari	47,9	0,4	48,2
Catania	23,4	0,5	23,9
Firenze	61,1	12,8	73,9
Genova	50,8	4,1	54,9
Messina	11,5	0,0	11,5
Milano	54,5	16,4	70,9
Napoli	18,5	1,8	20,3
Palermo	28,6	0,1	28,7
Reggio Calabria	43,2	5,6	48,8
Roma	60,0	4,2	64,2
Torino	47,2	44,4	91,6
Trieste	73,0	5,9	78,9
Venezia	99,4	56,8	156,2

Fonte: elaborazione Ifel su dati Ministero dell'Interno (2007) e Istat (2007)

Indice delle tabelle, grafici e figure

- Tabella 1 Le zone altimetriche dei comuni italiani, per regione, 2001
- Tabella 2 Le zone altimetriche dei comuni italiani, per classe demografica, 2001
- Tabella 3 Le zone altimetriche dei comuni metropolitani, 2001
- Figura 1 Le zone altimetriche dei comuni italiani, 2001
- Tabella 4 Il grado di sismicità dei comuni italiani, per regione, 2004
- Tabella 5 Il grado di sismicità dei comuni italiani, per classe demografica, 2004
- Tabella 6 Il grado di sismicità dei comuni metropolitani, 2004
- Figura 2 Il grado di sismicità dei comuni italiani, 2004
- Tabella 7 Classificazione delle aree protette, 2004
- Tabella 8 Le aree protette dei comuni italiani, per regione, 2004
- Tabella 9 Le aree protette dei comuni italiani, per classe demografica, 2004
- Tabella 10 Le aree protette dei comuni metropolitani, 2004
- Figura 3 Le aree naturali protette dei comuni italiani, 2004
- Tabella 11 Il grado di urbanizzazione dei comuni italiani, per regione, 2001
- Tabella 12 Il grado di urbanizzazione dei comuni italiani, per classe demografica, 2001
- Figura 4 Il grado di urbanizzazione dei comuni italiani, 2001
- Tabella 13 Il tasso di occupazione delle abitazioni nei comuni italiani, per regione, 2001
- Tabella 14 Il tasso di occupazione delle abitazioni nei comuni italiani, per classe demografica, 2001
- Tabella 15 Il tasso di occupazione delle abitazioni nei comuni metropolitani, 2001
- Figura 5 Il tasso di occupazione delle abitazioni nei comuni italiani, 2001
- Tabella 16 Il pendolarismo nei comuni italiani, per regione, 2001
- Tabella 17 Il pendolarismo nei comuni italiani, per classe demografica, 2001
- Tabella 18 Il pendolarismo nei comuni metropolitani, 2001
- Tabella 19 Il parco autoveicoli dei comuni, per regione, 2007
- Tabella 20 Il parco autoveicoli dei comuni, per classe demografica, 2007
- Tabella 21 Il parco autoveicoli dei comuni metropolitani, 2007
- Tabella 22 L'accessibilità alla rete ferroviaria dei comuni italiani, per regione, 2009
- Tabella 23 L'accessibilità alla rete ferroviaria dei comuni italiani, per classe demografica, 2009
- Figura 6 L'accessibilità alla rete ferroviaria dei comuni italiani, 2009
- Tabella 24 L'accessibilità alla rete autostradale dei comuni italiani, per regione, 2009
- Tabella 25 L'accessibilità alla rete autostradale dei comuni italiani, per classe demografica, 2009
- Figura 7 L'accessibilità alla rete autostradale dei comuni italiani, 2009
- Tabella 26 L'accessibilità agli aeroporti dei comuni italiani, per regione, 2009
- Tabella 27 L'accessibilità agli aeroporti dei comuni italiani, per classe demografica, 2006

- Tabella 28 L'accessibilità agli aeroporti dei comuni metropolitani, 2006
- Figura 8 L'accessibilità agli aeroporti dei comuni italiani, 2006
- Tabella 29 L'accessibilità alle strutture sanitarie ospedaliere, 2008
- Tabella 30 L'accessibilità alle strutture sanitarie ospedaliere, per classe demografica, 2008
- Tabella 31 L'accessibilità alle strutture sanitarie ospedaliere nei comuni metropolitani, 2008
- Tabella 32 L'accessibilità ai consultori nei comuni, per regione, 2009
- Tabella 33 L'accessibilità ai consultori nei comuni, per classe demografica, 2009
- Tabella 34 L'accessibilità ai consultori nei comuni metropolitani, 2009
- Figura 9 L'accessibilità ai servizi socio-assistenziali dei comuni italiani
- Tabella 35 L'accessibilità alle stazioni di Carabinieri nei comuni italiani, per regione, 2007
- Tabella 36 L'accessibilità alle stazioni di Carabinieri nei comuni italiani, per classe demografica, 2007
- Figura 10 L'accessibilità alle stazioni dei Carabinieri nei comuni italiani, 2007
- Tabella 37 L'accessibilità alle Università nei comuni, per regioni, 2008
- Tabella 38 L'accessibilità alle Università nei comuni, per classe demografica, 2008
- Tabella 39 L'accessibilità ai Centri per l'impiego nei comuni, per regioni, 2008
- Tabella 40 L'accessibilità ai Centri per l'impiego nei comuni, per classe demografica, 2008
- Figura 11 L'accessibilità alle Università e ai Centri per l'impiego nei comuni italiani, 2008
- Tabella 41 Gli SUAP operativi nei comuni italiani, per regione, 2009
- Tabella 42 Gli SUAP operativi nei comuni italiani, per classe demografica, 2009
- Tabella 43 Gli SUAP operativi nei comuni metropolitani, 2009
- Tabella 44 Gli sportelli bancari nei comuni italiani, per regione, 2005
- Tabella 45 Gli sportelli bancari nei comuni italiani, per classe demografica, 2005
- Tabella 46 Gli sportelli bancari nei comuni metropolitani, 2005
- Figura 12 L'accessibilità agli sportelli bancari nei comuni italiani, 2005
- Tab. 47 Gli sportelli postali nei comuni italiani, per regioni, 2009
- Tab. 48 Gli sportelli postali nei comuni italiani, per classe demografica, 2009
- Fig. 13 L'accessibilità agli uffici postali nei comuni italiani, 2009
- Tab. 49 La copertura broadband di prima generazione (superiore a 128kbps) nei comuni italiani, 2008
- Tab. 50 La copertura broadband di prima generazione (superiore a 128kbps) nei comuni italiani, per classe demografica, 2008
- Fig. 14 La copertura broadband di prima generazione nei comuni italiani, 2008
- Tab. 51 I distretti industriali nei comuni italiani, per regione, 2006
- Tab. 52 I distretti industriali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006
- Tab. 53 Le unità locali nei comuni italiani, per regione, 2006
- Tab. 54 Le unità locali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006
- Tab. 55 Le unità locali nei comuni metropolitani, 2006
- Tab. 56 Il numero degli addetti nelle unità locali nei comuni italiani, per regione, 2006

Tab. 57 Il numero degli addetti nelle unità locali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Tab. 58 Il numero degli addetti nelle unità locali nei comuni metropolitani, 2006

Tab. 59 I poli occupazionali nei comuni italiani, per regione, 2006

Tab. 60 I poli occupazionali nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Figura 15 I poli occupazionali nei comuni italiani, 2006

Tab. 61 La specializzazione economica nei comuni italiani, per regione, 2006

Tab. 62 La specializzazione economica nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Tab. 63 La specializzazione economica nei comuni metropolitani, 2006

Figura 16 La specializzazione economica nei comuni italiani, 2006

Tab. 64 I comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, per tipologia e regione, 2009

Tab. 65 I comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, per tipologia e classe demografica, 2009

Tab. 66 I comuni metropolitani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, 2009

Tab. 67 I comuni italiani produttori di energia da fonte rinnovabile, per regione, 2009

Tab. 68 I comuni italiani produttori di energia da fonte rinnovabile, per classe dimensionale, 2009

Tab. 69 I comuni metropolitani produttori di energia da fonte rinnovabile, 2009

Figura 17 I comuni italiani in cui si produce energia da fonte rinnovabile, 2009

Tab. 70 I musei statali nei comuni italiani, per regione, 2008

Tab. 71 I musei statali nei comuni italiani, per classe demografica, 2008

Tab. 72 I musei statali nei comuni metropolitani, 2008

Tab. 73 I musei non statali, pubblici e privati, nei comuni italiani, per regione, 2006

Tab. 74 I musei non statali, pubblici e privati, nei comuni italiani, per classe demografica, 2006

Tab. 75 I musei non statali, pubblici e privati, nei comuni metropolitani, 2006

Figura 18 I musei statali e non statali nei comuni italiani

Tab. 76 L'offerta alberghiera dei comuni italiani, per regione, 2003 e 2009

Tab. 77 L'offerta alberghiera dei comuni italiani, per classe demografica, 2003 e 2009

Tab. 78 L'offerta alberghiera dei comuni metropolitani, 2003 e 2009

Tab. 79 Le associazioni partecipanti a Res Tipica, 2009

Tab. 80 I comuni partecipanti a Res Tipica, per regione, 2009

Tab. 81 I comuni partecipanti a Res Tipica, per classe demografica, 2009

Figura 19 - I comuni partecipanti a Res Tipica, 2009

Tab. 82 La spesa comunale per la funzione gestione del territorio e dell'ambiente, per regione, euro procapite, impegni, 2007

Tab. 83 La spesa comunale per la funzione gestione del territorio e dell'ambiente, per classe demografica, euro procapite, impegni, 2007

Grafico 1 Spesa per funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, 2007

Tab. 84 La spesa per la funzione di gestione del territorio e dell'ambiente dei comuni metropolitani, euro procapite, impegni, 2007

Tab. 85 La spesa comunale per la viabilità nei comuni italiani, per regione, euro procapite, impegni, 2007

Grafico 2 Spesa per viabilità e lunghezza strade, 2007

Grafico 3 Spesa per viabilità e pendolarismo, 2007

Tab. 86 La spesa comunale per la viabilità nei comuni metropolitani, euro procapite, impegni, 2007

Tab. 87 La spesa per lo sport nei comuni italiani, per regione, euro procapite, impegni, 2007

Tab. 88 La spesa per lo sport nei comuni italiani, per classe demografica, euro procapite, impegni, 2007

Tab. 89 La spesa per lo sport nei comuni metropolitani, euro procapite, impegni, 2007

Grafico 4 Spesa dei comuni per lo sport, 2003-2007

Tab. 90 La spesa comunale per funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali dei comuni italiani, per regione, euro procapite, impegni, 2007

Tab. 91 La spesa comunale per funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali dei comuni italiani, per classe demografica, euro procapite, impegni, 2007

Grafico 5 Spesa per funzioni relative alla cultura e ai beni culturali, 2007

Tab. 92 La spesa comunale per funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali dei comuni metropolitani, euro procapite, impegni, 2007

